

IL MAGAZINE DI  
CALABRIA LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO DIRETTO DA SANTO STRATI

N. 10 - ANNO IX - DOMENICA 9 MARZO 2025

# CALABRIA DOMENICA LIVE

L'UNICAL GLI HA ASSEGNATO LA LAUREA HONORIS CAUSA

# SANTO VERSACE

di PINO NANO



FIDAPA  
BPW ITALY



FEDERAZIONE ITALIANA DONNE ARTI PROFESSIONI AFFARI  
INTERNATIONAL FEDERATION OF BUSINESS AND PROFESSIONAL WOMEN  
SEZIONE di MELITO PORTO SALVO  
DISTRETTO SUD-OVEST

Con il patrocinio del



Comune di  
Melito di Porto Salvo

## LA FIDAPA PRESENTA **CALABRIA, ITALIA** **di Santo Strati**

**SANTO STRATI**

# CALABRIA, ITALIA

PERSONE. EVENTI. LUOGHI,  
SOGNI. DELUSIONI. SPERANZE  
DI UNA TERRA STRAORDINARIA

Media & Books



**VENERDÌ**  
**14 MARZO 2025**  
ORE 17.30

EX MERCATO COPERTO  
**MELITO DI PORTO SALVO**

### **SALUTANO**

**Anna Rita Foti**

Presidente FIDAPA BPW ITALY  
sez. Melito di Porto Salvo

**Caterina Capponi**

Assessore Regione Calabria  
Politiche sociali, Cultura, Politiche giovanili  
e dello Sport, Infrastrutture sportive,  
Pari opportunità

### **DIALOGANO CON L'AUTORE**

**Palma Rita Mafrci**

Referente Commissione Cultura  
FIDAPA BPW ITALY  
sez. Melito di Porto Salvo

**Beatrice Denaro**

Referente Commissione Istruzione e Formazione  
FIDAPA BPW ITALY  
sez. Melito di Porto Salvo





**8 MARZO IN CALABRIA: NON È UNA REGIONE PER DONNE**  
di **MARIAELENA SENESE** e **ANNA COMI**



**COVER STORY**  
**SANTO VERSACE**  
**L'UNICAL GLI ASSEGNA**  
**LA LAUREA HONORIS CAUSA**  
di **PINO NANO**



**LE TERRE RARE**  
**DELLA CALABRIA**  
di **EMILIO ERRIGO**



**CAMERA DI COMMERCIO**  
**REGGIO: TRAMONTANA**  
**5 ANNI DI SUCCESSI**  
di **SANTO STRATI**



**LA FONDAZIONE**  
**SANTO VERSACE GUARDA**  
**AI PIÙ FRAGILI**



**REPACI E GRAMSCI NEL NUOVO**  
**LIBRO DI NATALE PACE**

**DOMENICA**  
**CALABRIA.LIVE**

**10** **2025**  
9 MARZO

**SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE**  
ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. Cz 4/2016  
direttore responsabile: **Santo Strati**  
[calabria.live.news@gmail.com](mailto:calabria.live.news@gmail.com)  
whatsapp: **+39 339 4954175**

## STORIA DI COPERTINA / 80 ANNI PERFETTAMENTE PORTATI, DA ETERNO RAGAZZO



SANTO VERSACE CON LA MOGLIE FRANCESCA DE STEFANO

«La mattina ho l'abitudine di alzarmi presto. Mi immergo subito nella giornata che verrà. E in quella dopo. E in quella dopo ancora. Sono un uomo del presente e del futuro. Sempre stato così. Ero obbediente da bambino, disciplinato da atleta e coscienzioso da impiegato di banca, il mio primo lavoro. Faccio mie le parole del grande scrittore calabrese Corrado Alvaro in uno dei suoi diari: «La disperazione più grave che possa impadronirsi d'una società è il dubbio che vivere retamente sia inutile». Ognuno ha la sua pasta e la mia è questa. Non costeggio le incantevoli trappole della nostalgia, tendo a lasciare il passato dov'è, con i suoi gorgghi di parole sbagliate o mai pronunciate, con i suoi lasciti di fotografie bellissime o gesti rimpianti».

# SANTO VERSACE

di PINO NANO

**P**er l'Università della Calabria sarà un vero e proprio evento mediatico internazionale. Lo sarà per via della statura e lo spessore professionale dello "studente" che lunedì mattina,





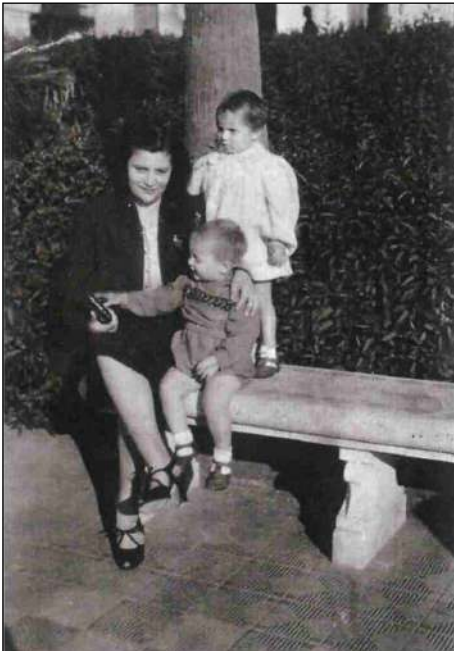
segue dalla pagina precedente

• NANO

10 marzo alle ore 11 in Aula Magna, riceverà dalle mani del rettore Nicola Leone la Laurea Honoris Causa in Ingegneria Gestionale, la seconda Laurea Honoris Causa decisa dalla Facoltà di Ingegneria dopo quella di Silvio Berlusconi. Era, allora, il 27 novembre del 1991.

È la laurea honoris causa a Santo Versace.

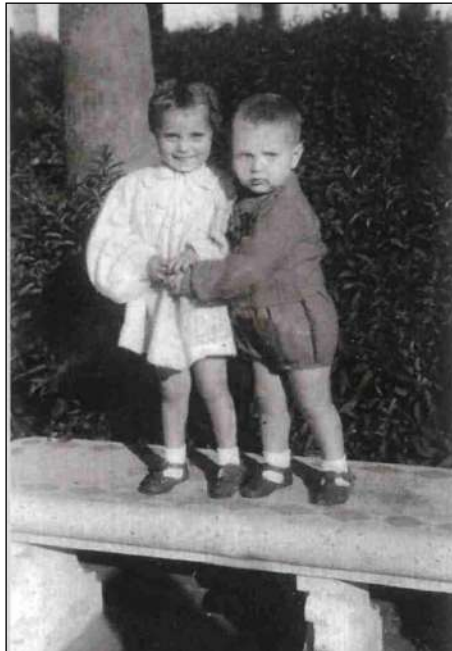
«A lui - spiega il rettore Nicola Leone - per la sua straordinaria carriera imprenditoriale nell'industria della moda e nella promozione del "Made in Italy" nel mondo».



SANTO VERSACE CON LA SORELLINA TINUCCIA E LA MADRE SUL LUNGOMARE DI REGGIO (1946)

«Mia madre, nata a Reggio Calabria nel 1920 voleva fare il medico, ma nel 1930, dopo aver conseguito la licenza elementare, mio nonno le disse: "Cara Francesca, basta andare a scuola, perché nella scuola ci sono gli uomini e non è un luogo per bene. Adesso vai a imparare un mestiere". E lei si scelse quello di sarta, andando a bottega dalla "parigina", che era una sarta che aveva lavorato a Parigi. Prima della Seconda guerra mondiale aprì il suo primo negozio. Gianni nacque nel '46, io sono del '44, Donatella del '55, Tinuccia, morta a dieci anni, del '43.

Vivevamo in via Muratori a Reggio



Francamente non si poteva scegliere "eccellenza" migliore, data la storia non solo di Santo Versace, ma dell'intera dinastia dei Versace, il cui nome oggi è in ogni angolo della terra sinonimo di bellezza e di tradizione tutta italiana. Una saga, la loro, che è anche una favola, una storia di successo, una pagina tutta italiana, che fa di Santo Versace ancora oggi uno dei punti di riferimento assoluti della moda nel mondo.

**- Che vita è stata la sua e la vostra in Calabria?**

Calabria dove c'era il laboratorio della mamma. Sembra un destino segnato: se mio nonno avesse mandato mia madre a scuola forse Gianni non sarebbe diventato un genio della moda. Tutta colpa, anzi tutto merito del nonno! Gianni ha da sempre respirato quest'aria, mentre io respiravo quella di mio padre, commerciante e atleta di valore: ciclista e corridore con diverse vittorie all'attivo ma anche calciatore nella Reggina in serie C».

Santo Versace e Gianni Versace, due

fratelli siamesi, due ragazzi calabresi impastati di genio e di amor proprio, educati al sacrificio e al rispetto verso gli altri, inseparabili, irrequieti, innamorati della vita, appassionati da tutto ciò che gli si muoveva attorno, manager di successo per il mondo, e fortissimamente ancorati alla loro Reggio e alla loro terra di origine. Dove c'era uno c'era l'altro, e se l'altro non c'era se ne coglieva lo stesso il profumo e la presenza. Senza Santo Versace Gianni Versace si sentiva sempre più solo. Il loro è stato un lungo viaggio nel tempo, che inizia a Reggio Calabria e che li porta insieme a Milano, e poi da Milano alla conquista del mondo intero.

«Mi sorprende a pensare a come sarei, a come saremmo tutti, se Gianni fosse ancora con noi. Alle imprese straordinarie che lo aspettavano, ai progetti che avremmo potuto mandare avanti ancora insieme se la calibro 40 di un serial killer non lo avesse ucciso. A Miami, il 15 luglio 1997, è morta anche una parte di me».

Quella di Santo Versace è la storia di un uomo, che di vite ne ha vissute mille, che ha maneggiato il potere, la ricchezza, la fama, ma che non ha avuto paura di rischiare, di credere nei sogni e nelle passioni, un uomo di un fascino incredibile che è stato capace di pensare in grande e attraversare le mille avversità della vita di famiglia senza mai farsi spezzare. Un industriale moderno che dava corpo reale alle visioni geniali del fratello più piccolo, e soprattutto un uomo così forte e caratteriale che non è mai fuggito dal suo ruolo principale, e che era quello di fratello maggiore. Santo ha saputo affiancare Gianni per tutta la vita e tradurre la sua arte in quell'azienda multinazionale che i tre fratelli insieme, Donatella insieme a loro, hanno poi trasformato in mito. «Nostra madre - ricorda la stessa Donatella Versace - era una donna che veniva da una famiglia povera. Aveva



segue dalla pagina precedente

• NANO

sposato un uomo ricco ma si è data talmente da fare che, grazie alla sua sartoria, è diventata più ricca e più importante di lui. Ogni matrimonio da Roma in giù era suo. Faceva l'abito alla sposa, e a tutte le altre invitate. Così, di matrimonio in matrimonio, ha iniziato ad aprire boutique, a girare per comprare i tessuti, è diventata anche amica di Karl Lagerfeld. Ricordo però che tutte le mamme dei miei amici li accompagnavano a scuola, e lei non c'era mai. Mi mancava. E anche se era una donna calabrese dell'inizio del Novecento, mi diceva sempre: non pensare al matrimonio. Perché se credi che un marito ti possa risolvere la vita, hai sbagliato tutto. Ma questo mi ha reso una donna caparbia, e ha reso forti tutti noi».

Oggi Santo Versace è davvero ancora un grande protagonista della storia della moda e del costume italiano, un alfiere del Made in Italy nel mondo, un uomo di un carisma debordante, che si respira nell'aria dovunque lui ci sia, e di una personalità da urlo che spesso ti incute soggezione. A me capita ogni qualvolta lo incontro, e quelle rare volte che è accaduto non sapevo mai se dargli del tu o dargli del lei, se chiamarlo dottore oppure onorevole, per i suoi trascorsi parlamentari. Santo Versace è il vero marchio di famiglia, un manager che ha tenuto dritto il timone della dinastia Versace anche nelle notti più buie, nei momenti più difficili, quando i dolori e le difficoltà hanno travolto tutti loro, soprattutto dopo la morte di Gianni, e la sua oggi, come quella della sorella Donatella Versace, non è solo la storia di un uomo o di una donna di successo, ma è anche quella del cognome famoso che portano, i "Versace".

«Pensa che nel 1959-60 mio fratello Gianni convinse mia madre a vendere anche gli abiti confezionati, oltre a quelli su misura. A neanche 14 anni - ricorda Santo - Gianni aveva già capito che si andava verso quel tipo di

consumi. Insieme al talento di stilista dimostrava di avere anche il senso del mercato. Poco dopo la convinse ad aprire il negozio che c'era in via Tommaso Gullì. Cominciò a farsi conoscere nell'ambiente. Un produttore di Martinafranca, in Puglia, capì subito che Gianni aveva talento e cominciò a commissionargli alcuni abiti. A quell'epoca i produttori erano pochi e si conoscevano tutti tra loro, perché era un'industria che stava nascendo. Negli anni '60 Renato Balestra mandava a Gianni gli schizzi delle nuove collezioni e si confrontava con lui, un rapporto più di amicizia che di lavoro».

Il curriculum di Santo Versace è il

va spilli sugli abiti in prova delle sue clienti. Ricordo che quando Gianni era ancora all'asilo dalle suore che lui detestava e chiamava "teste di pezza", la mamma venne convocata con toni di grande allarme. Secondo la suora, il bambino andava sorvegliato, era già un piccolo maniaco sessuale. La prova del reato erano i disegni che Gianni dedicava alle star del cinema, Sophia Loren, Gina Lollobrigida, Silvana Mangano.

Le ritraeva con degli abiti di sua creazione che sottolineavano le curve delle attrici. Gianni spiegò il concetto geometrico dei suoi disegni dicendo che aveva assegnato un certo numero di quadretti corrispondenti alla misura

del seno di ciascuna: quattro quadretti per quello della Lollobrigida, cinque per la Loren e sei per la Mangano. Era un metodo quasi scientifico. Mia madre riferì, le suore si placarono. A casa ne ridemmo per giorni». La loro vita è stata attraversata e percorsa dai ritratti e dai



classico curriculum da primo della classe, un giovane imprenditore che scala la montagna della finanza internazionale con la stessa nonchalance con cui suo fratello diventava la star mondiale della moda, e con la stessa disarmante umanità con cui lui stesso, nel libro dedicato alla sua famiglia, racconta di sé stesso e dei suoi fratelli.

«Tutti sanno che mia madre era sarta e che Gianni ha iniziato ad appassionarsi alla moda nella sua sartoria, in quel tripudio di colori e frusciare di stoffe: mio fratello gattonava tra pizzi e merletti, mentre la mamma punta-

manifesti dei grandi fotografi di tutti i tempi. Da Richard Avedon a Helmut Newton, da Irving Penn a Bruce Weber, da Herb Ritts a Doug Ordway, a Steven Meisel. Ma anche dalle top model più famose del mondo. Erano gli anni delle Fab Four, da Linda Evangelista a Naomi Campbell, da Claudia Schiffer a Christy Turlington, da Carla Bruni a Stephanie Seymour, da Cindy Crawford ad Helena Christensen, da Yasmeen Ghaur a Karen Mulder, a Nadja Auermann. Ma sono anche gli anni in cui Lady Diana di-





segue dalla pagina precedente

• NANO

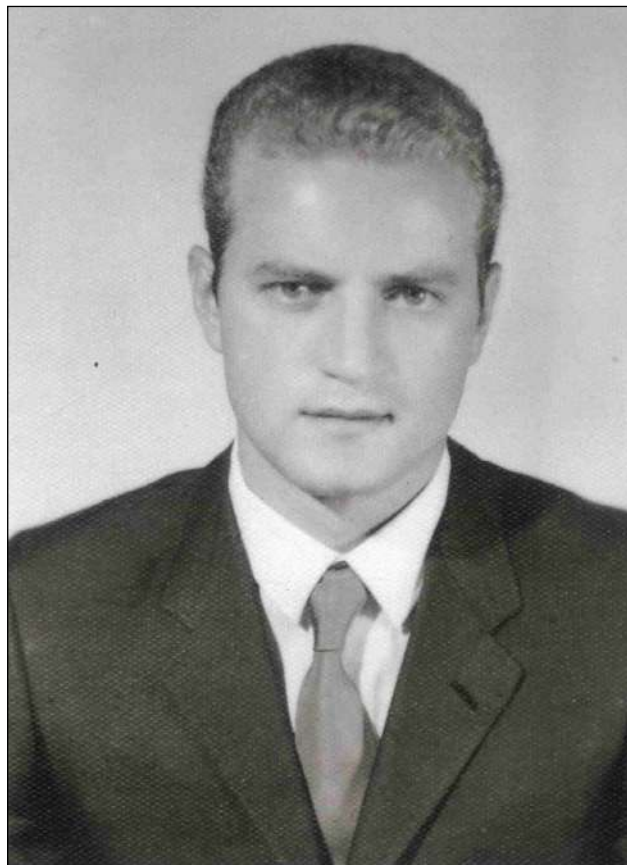
venta la vera testimonial dei Versace per il mondo.

«Gianni - racconta Santo Versace - era entrato nella vita di Diana e viceversa qualche anno prima, nel momento in cui si era separata dal principe Carlo e aveva potuto iniziare a vestirsi senza tenere conto del ruolo ufficiale che prevedeva di indossare solo stilisti britannici. Anna Harvey, allora vice-direttrice dell'edizione UK di *Vogue*, fece da tramite con noi e, da quel momento, in via Gesù a Milano avevamo un manichino con le sue misure, spedivamo i capi a Kensington Palace, la sua residenza. Spesso la *première* Franca Biagini si recava, insieme con altre due sarte, a Londra per gli ultimi ritocchi. Qualche volta ci andò direttamente Gianni. C'era un rapporto di stima e sostegno reciproco. Per lui vestire la donna più fotografata del pianeta voleva dire avere conquistato una sorta di Sacro Graal della fama. Per lei significava celebrare la bellezza delle creazioni di Gianni ma anche segnalare al mondo la libertà ritrovata».

Santo Versace, nasce a Reggio Calabria il 16 Dicembre 1944, ma viene registrato all'ufficio anagrafe solo il 2 gennaio 1945. Allora poteva anche accadere. Ed è a Reggio Calabria che incomincia a occuparsi degli affari di famiglia già dal 1958, coltivando nel frattempo anche una passione sfrenata per lo sport. È stato un indimenticabile e amatissimo campione di basket nella Viola Reggio Calabria, allora in serie B. Ma da ragazzo Santo ha anche fatto politica. Esordisce nel Partito Socialista Italiano, diventa vicesegretario provinciale del partito, e nel 1968 si laurea in Economia e Commercio all'Università di Messina. Trova il suo primo impiego alla filiale di Reggio Calabria del Credito Italiano, per poi aprire uno studio di commercialista a Reggio Calabria.

«I miei primi 32 anni sono stato a Reggio, dove avevo aperto uno studio da commercialista. Era una vita fan-

tastica, ancora con la famiglia. Però l'esperienza più significativa è stata senz'altro creare un'azienda dal nulla a livello mondiale e poi difenderla, dopo la morte di Gianni. Il primo giro del mondo lo feci per l'apertura a Sydney, nel 1982. Il 4 dicembre da



LA FOTO DEL TESSERINO DA DIPENDENTE DEL CREDITO ITALIANO (1968)

Milano andai a Fiumicino, poi ad Atene, Calcutta, Bangkok, e il 6 arrivai in Australia. Dopo volai a Melbourne, di nuovo a Sydney e da lì tornai indietro: una notte a Los Angeles, una a San Francisco, una a New York, una sull'Oceano Atlantico, una giornata a Parigi e il 16 ero a Milano. Dissi a Gianni che avremmo fatto meglio di Yves Saint Laurent».

Il 1972 è l'anno in cui nasce ufficialmente la Gianni Versace SpA, di cui Santo è stato presidente unico dalla data della fondazione fino al 31 dicembre 2018, ossia fino alla vendita agli americani, possedendo una quota del 30%, e il 1978 è invece l'anno della presentazione, a marzo, della "Linea

Donna" e a settembre della "Linea Uomo". Esistevano già sul mercato le prime borse, le prime cravatte ed i foulards che hanno poi fatto il giro del mondo. Nel 1976 Santo si trasferisce poi definitivamente a Milano, dove inizia a lavorare a tempo pieno con il fratello Gianni.

«La Gianni Versace - ricorda Santo Versace - costituita all'inizio del lavoro di Gianni nel 1972 come società, fu fatta per gestire il lavoro di Gianni, e per salvaguardare il marchio facendo tutte le opportune registrazioni del caso. Sin dall'inizio, pensai solo e sempre a tutelare Gianni e il suo lavoro». La Maison l'abbiamo guidata io e Gianni fino al 15 luglio 1997.

Ma, poiché al cuore non si comanda, nel 1998 diventa azionista della Viola Basket di Reggio Calabria, società sportiva della sua città: è l'occasione è ideale per ritrovare il meglio della sua infanzia reggina

tra amici e tifosi che lo considerano uno straordinario benefattore e mecenate dello sport. Di questa sua predisposizione e disponibilità eternamente goliardica Reggio Calabria gli è sempre stata grata e riconoscente. Dal giugno 1998 all'ottobre 1999 diventa "Presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana", e poi presidente di *Operation Smile Italia* Onlus. Alle elezioni politiche del 2008 viene eletto alla Camera dei deputati nelle liste del Popolo della Libertà nella circoscrizione Calabria.

Il 26 luglio 2011, durante l'iter di approvazione del disegno di legge volto



segue dalla pagina precedente

• NANO

a introdurre l'aggravante di omofobia nel codice penale italiano, esprime il suo voto contrario alla pregiudiziale di costituzionalità proposta da Rocco Buttiglione e sostenuta dalla maggioranza.

Il 29 settembre dello stesso anno lascia il Popolo della Libertà con una lettera indirizzata al capogruppo alla camera Fabrizio Cicchitto e al Presidente della Camera Gianfranco Fini, aderendo al gruppo misto. Segno questo di una personalità forte, di

ne nel mondo dell'economia e dell'industria.

Il 9 marzo 2014 viene eletto per acclamazione Presidente dell'Assemblea Nazionale di "Fare per Fermare il Declino", e dal 2015 al 2016 entra a far parte della direzione nazionale di Italia Unica, movimento politico dell'ex ministro Corrado Passera. Poi l'addio alla politica e il suo esordio come saggista e scrittore della storia di famiglia, ma su questo torneremo tra poco. Successi dopo successi, insomma, questa è stata la sua vita e quella della sua famiglia.



I FRATELLI VERSACE CON IL PADRE NINO NEGLI ANNI SETTANTA A REGGIO

uno spirito libero, e di un carattere eternamente ribelle ai soprusi o peggio ancora alle imposizioni delle lobby della politica.

Ma prima di lasciare definitivamente Montecitorio Santo Versace lascia un segno indelebile del suo percorso politico e della sua esperienza di parlamentare, dando il suo nome alla famosa "Legge Reguzzoni-Versace", che firma e propone insieme al deputato leghista Marco Reguzzoni, e che nei fatti disciplina l'etichettatura "Made in Italy" e introduce l'obbligo della tracciabilità delle lavorazioni tessili. Una vera e propria rivoluzio-

"Siamo molto orgogliosi - dirà domani in Aula Magna il rettore Nicola Leone - di conferire questo riconoscimento a Santo Versace, uno dei simboli del talento calabrese nel mondo. La sua straordinaria carriera, partita proprio da questa terra, unita al suo impegno filantropico, sono un esempio per i nostri giovani ingegneri gestionali, che potranno trarre ispirazione dalla sua visione imprenditoriale e dalla sua capacità di coniugare successo e impegno sociale".

Trionfi dopo trionfi. Il brand Versace diventa un must in tutto il mondo, e

questo soprattutto grazie a lui e alla sua profonda conoscenza dei mercati internazionali. Dovunque e comunque si parla di lui e di suo fratello Gianni, dei colori sgargianti delle loro collezioni, delle figure mitologiche scelte da Gianni per i tessuti più sofisticati, delle sue meduse, dei suoi ricami, dei suoi abiti d'alta moda, della sua raffinatissima e sfrontata genialità nel vestire sia donne che uomini.

A dicembre del 1997 viene inaugurata al Metropolitan Museum of Art di New York la "Grande Esposizione Gianni Versace" e per i due fratelli Versace è un trionfo planetario.

«Nessuno avrebbe mai potuto immaginarlo. L'esposizione, curata da Richard Martin, è la prima vera retrospettiva dedicata alla carriera di mio fratello Gianni dopo la sua morte. In mostra c'erano oltre cinquanta abiti tratti dalle sue collezioni più sofisticate e dalle sue continue collaborazioni teatrali. Alla serata inaugurale riferì la stampa newyorkese parteciparono quasi tremila persone. Molti intervennero per ricordare e salutare Gianni. Per tessere le sue lodi. Indimenticabili e superbe le testimonianze di Anna Wintour, celeberrima direttrice di *Vogue America*, quella di Franca Sozzani direttrice di *Vogue Italia*, dello stilista Karl Lagerfeld, del grande coreografo francese Maurice Béjart, dei suoi amici cantanti Elton John, Sting e la moglie di Sting, Trudie Styler, di Cher, e infine delle nostre top model preferite, Naomi Campbell, Eva Herzigová e Valeria Mazza».

Gianni e Santo, Gianni Santo e Donatella, fratelli insieme per sempre.

«Ti racconto questa, nel '78 io e Gianni, fondiamo, la Maison Gianni Versace. Il 28 marzo 1978, Gianni presenta la prima collezione firmata con il suo nome e nasce un'icona alla prima sfilata al palazzo della Permanente di Milano, e il logo del brand. Una Me-





*segue dalla pagina precedente*

• NANO

dusa. Esattamente così, una medusa che attira immediatamente il pubblico di tutto il mondo. Così mi trasferisco definitivamente a Milano. Anni pazzeschi, di lavoro e di dedizione assoluta al servizio della estrosità e del genio che albergava nel corpo di Gianni. Pensa che aveva vinto anche il cancro nel '94, e si sentiva invincibile. Nei prossimi anni, mi ripeteva in continuazione, finalmente ci divertiamo. Oggi mi manca lui, mi manca il suo genio. Ma Gianni manca alla moda, all'Italia. Manca a tutto il mondo.

Un cerchio che si richiude su se stesso, per ricominciare immediatamente dopo "da dove eravamo partiti".

L'elaborazione del lutto di mio fratello Gianni è stata un viaggio lungo, difficile, intimo. Nei venticinque anni che sono trascorsi da quel giorno maledetto, in tanti mi hanno domandato, e ancora mi domandano, che cosa mi manca di lui. Mi mancano la sua genialità, il suo sorriso, il suo estro, ma soprattutto il suo affetto. Il tempo guaritore mi ha aiutato a metabolizzare la sua scomparsa e oggi, nei giorni migliori, riesco a sentirmi più forte di prima, come "raddoppiato" dalla sua presenza costante dentro di me».

Lunedì 10 marzo, quindi domani, per Santo Versace arriva proprio dalla sua terra di origine, la Calabria, la "beatificazione accademica" di questa vita interamente spesa al servizio del Made in Italy nel mondo.

Alla cerimonia in programma all'Università della Calabria intervengono Francesca Guerriero, direttrice del dipartimento di Ingegneria meccanica, energetica e gestionale (Dimeg) e Giuseppina Ambrogio, coordinatrice del corso di laurea in Ingegneria gestionale. La "laudatio" sarà tenuta dal professore Luigino Filice, ordinario di Tecnologie e sistemi di lavorazione presso il Dimeg, e a rappresentare il mondo delle imprese sarà Francesco Cicione, presidente di Entopan.

La laurea "honoris causa" a Santo

Versace - dice il prof. Luigino Filice - rappresenta, infatti, l'occasione per celebrare il contributo straordinario di Versace all'industria della moda italiana, frutto di una combinazione unica di visione imprenditoriale, strategia e innovazione gestionale. Grazie alla guida di Santo Versace e

campo iniziative di inclusione sociale a sostegno delle persone fragili".

L'evento - precisa una nota ufficiale del campus calabrese - vedrà la partecipazione non solo dei componenti della comunità accademica dell'Università della Calabria, ma anche dei rappresentanti del mondo industria-



**SANTO VERSACE CON IL PADRE NINO NEGLI ANNI OTTANTA A MILANO**

al genio creativo del fratello Gianni, la "Maison Versace" si è affermata come un'icona mondiale del "Made in Italy". Ma l'opera di Santo Versace - aggiunge il professore - si distingue anche per la sua attività filantropica. Attraverso la Fondazione che porta il suo nome, "Santo Versace ha agito, infatti, in modo concreto, contro le diseguaglianze sociali, mettendo in

le e di numerose realtà imprenditoriali locali e nazionali, partner del corso di laurea in Ingegneria gestionale, "a testimonianza di un solido legame tra ateneo e mondo produttivo per lo sviluppo di innovativi progetti ed idee d'impresa". Bellissima storia umana prima ancora che accademica. ●



**F**ratelli, *Una famiglia tutta Italiana* è il titolo del libro che Santo Versace ha pubblicato qualche anno fa con la Rizzoli, e che ha dedicato alla storia della sua famiglia. È un libro bellissimo, a tratti shoccante, a tratti invece avvolgente e dolcissimo, ma così pieno di ricordi personali da sembrarne un vero e proprio diario segreto, intimo, riservato, ricco di amore immenso per il fratello Gianni, per la sorella Donatella, e soprattutto per suo padre e sua madre.

**- Versace, perché un industriale come lei eternamente in giro per il mondo ad un certo punto si ferma e decide di raccontare in pubblico la sua storia?**

«Perché avevo bisogno di chiudere un'epoca, una volta per tutte, soprattutto la tragedia di Miami».

**- Si sarebbe mai aspettato una tragedia simile?**

«Come fai ad aspettarti una fine così violenta! A quel tempo io avevo la gestione di tutto, tutto quello che non appariva lo gestivo io. Gianni gestiva dall'inizio della collezione alla sfilata e la comunicazione. Il resto poi era tutto compito mio. Quel giorno lui non doveva andare a Miami. Eravamo a Parigi, Elton John lo invitò in Costa Azzurra. Gianni aveva voglia di andare in America, non era previsto Miami, doveva tornare. A Miami avevamo una casa bellissima. Non era previsto Miami e non era prevista la sua fine. Lui mi diceva sempre "io sono più giovane di te, io sono immortale, quando non ci sarai più mi occuperò dei tuoi figli"».

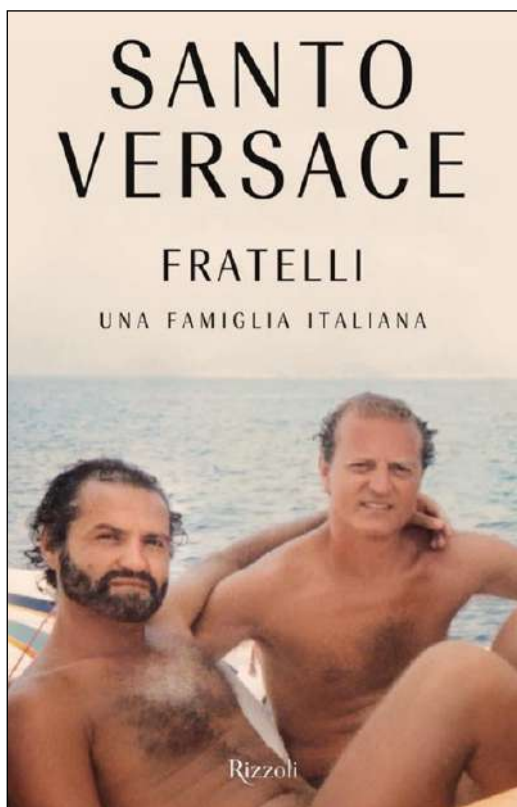
**- Come reagì dopo alla morte di suo fratello?**

«Io mi trovavo a Roma, all'Hassler. A un certo punto, arrivò l'allora presidente della Camera della Moda, piangendo, disse che Gianni Versace era morto. Io risposi come le ho già detto: 'Gianni è immortale'. Da lì partimmo per Ciampino e quando arrivammo a Miami volemmo vedere il corpo di Gianni. In quel momento ho preso coscienza del fatto che lui non c'era più veramente. Fui io a decidere per la cremazione. Dall'agosto 1997 all'ottobre 2021, tutti i fine settimana liberi andavo nella nostra casa sul Lago di Como e piangevo».

**- Immagino che il ritorno a Miami per riconoscere suo fratello sia stata una cosa terribile?**

«Arrivato a Miami mi sono finalmente reso conto che Gianni se ne era andato davvero. Una volta sbarcati a Miami, sono voluto andare a vede-

# «NOI VERSACE ABBIAMO INSEGUITO IL VENTO»



di PINO NANO

«Quando arrivò la notizia la mia risposta fu secca, Gianni non è morto, Gianni è immortale!».

**- Cosa ricorda di quel giorno?**

re Gianni, era notte, l'ospedale era chiuso ma abbiamo fatto il 'diavolo a quattro'. Ci hanno aperto e abbiamo





segue dalla pagina precedente

• NANO

visto Gianni ed era finita, ho preso coscienza che non c'era più... Da quell'evento ci ho messo tantissimi anni a superarlo. Questo libro mi libera completamente anche dalla tragedia di Miami. Per quattro anni, quando non lavoravo, andavo ogni fine settimana al Lago di Como e dormivo nel suo letto, era come se cercassi di recuperarlo, di riprenderlo».

**- Dopo la morte di suo fratello lei è diventato paladino di una vera e propria battaglia giudiziaria che desse finalmente giustizia a tutti voi...**

«È vero, dopo la morte di Gianni ho rincorso la verità ad ogni costo».

**- E come è finita?**

«Che alla fine noi abbiamo dimostrato in ogni angolo del mondo, che quello che era stato raccontato o scritto era tutto falso. Qualunque situazione che era stata scritta su Gianni, abbiamo dimostrato tranquillamente che era totalmente falsa. Quell'uomo aveva già ucciso quattro persone lungo l'America, era un serial killer».

**- Impressionante...**

«Subito dopo la sua morte, l'FBI ci disse subito che quell'uomo cercava un personaggio celebre per restare nella storia. Aveva pensato prima Tom Cruise, A Madonna, A Sylvester Stallone... Insomma, un mitomane».

**- Posso chiederle che rapporti avevate tra di voi?**

«L'ho scritto a chiare lettere nel mio libro. I rapporti tra fratelli non seguono regole precise. Piuttosto, seguono le onde della vita. Ci si unisce e ci si disunisce, ci si allontana e ci si riavvicina. Si naviga a vista. Calma piatta o mareggiate. Qualcuno che casca fuoribordo e qualcuno che lo riacciuffa. Si arriva in porto navigando *en souplesse* o si è costretti a scappare, inseguiti dagli squali. Se devo dire qual è stato e qual è tuttora l'aspetto più straordinario della mia vita, più ancora dei risultati ottenuti, mi ha entusiasmato la navigazione».

**- In che senso lo dice?**

«Nel senso che ho seguito il vento. Ho seguito il vento della nostra famiglia».

**- Confesso che è bello quello che mi dice...**

«Vede, nella mia vita ho imparato a vivere dai miei genitori, ho incoraggiato i progetti di Gianni e poi di Donatella, e ho protetto fino in fondo il nostro patrimonio».

**- È vero che lei aveva un rapporto straordinario con suo padre?**

«Le racconto un dettaglio della sua vita. Mio padre Antonino Versace non amava lo sfarzo e probabilmente non

la i rivolsero a lui per domandargli un parere su qualcosa: "Che ne pensi tu, papa?" e lui rispose: "Chiedete a Santo, è lui vostro padre"».

**- Bellissimo, non crede?**

«Fu quasi una benedizione del mio ruolo all'interno del nostro terzetto. Era un uomo che viveva dentro un'armonia straordinaria, bilanciava il tempo dedicato alla professione, alla famiglia e ai suoi interessi culturali. Era un forte lettore e conosceva i classici a memoria. Recitava l'*Odissea* e l'*Orlando Furioso* con gusto, mi ha trasmesso l'amore per i libri, quel

bisogno di avere sempre un mondo interiore ricco, qualunque mestiere tu faccia. Ricordo ancora i romanzi importanti che mi ha consigliato di leggere, abitudine che io ho poi trasmesso a Gianni. Lui stesso in un'intervista ricordò



CON LA MADRE FRANCA E IL PADRE NINO E L'AMATA ZIA NORA (SCOMPARSA DA POCO)

capiva nemmeno perché a un certo punto, Gianni, Donatella e io stesso avessimo scelto di vivere immersi in tanta ricchezza. Forse, addirittura, tutto quel lusso lo imbarazzava. Era un uomo di poche parole ma di grande e profonda perspicacia, conosceva l'animo umano. In particolare, capiva perfettamente la dinamica affettiva tra i suoi figli. Proprio in occasione di un Natale a Moltrasio, sul lago di Como, dove l'anno prima avevamo comprato Villa Fontanelle, durante una conversazione, Gianni e Donatella

che ero stato io a mettergli in mano una copia della *Metamorfosi* di Franz Kafka, un libro che l'aveva sconvolto e illuminato».

**- Ma lei aveva o ha ancora un amico particolare a Reggio Calabria che oggi le piace ricordare?**

«È Pasquale Amato, lo chiamavamo Nuccio, era un diminutivo affettuoso, ed è un amico di lunga data. Suo padre aveva una pasticceria in Corso Garibaldi e tutte le domeniche nostro padre portava Gianni e me a comprare le paste. Nuccio è stato anche mio

segue dalla pagina precedente

• NANO

compagno d'università. Benché frequentissimo facoltà differenti, abbiamo condiviso la militanza nella stessa associazione studentesca».

### - E sua mamma?

«Mia madre Franca era una bravissima sarta. In realtà lei sognava di fare il medico ma erano altri tempi. Non era solo bella ma era anche, decisamente, la più elegante rispetto alle altre ragazze della città. Mio padre per conoscerla ricorse a uno stragemma: chiese alla sorella Maria di andare a farsi fare un abito da lei. La conquistò, credo, grazie alla sua forza tranquilla. Credo che avessero molte cose in comune. Si sposarono nel 1943. Si erano conosciuti come ci si conosceva a quei tempi, guardandosi prima da lontano, prendendo informazioni da terzi, cercando di capire chi era e com'era l'altro. Una lunga «danza di corteggiamento». Da



TRE MODELLI ESPOSTI AL MOMA NEL 1997

ragazza era andata a imparare il mestiere dalla "Parigina", una sarta di Reggio che si faceva chiamare così perché aveva studiato a Parigi. Nel 1940, dopo un lungo apprendistato, mamma aprì finalmente il suo atelier, con il suo nome: Franca Olandese. Con noi figli, scendeva sempre in campo per difenderci, perché ci conosceva come nessun altro».

### - Quale è oggi il modo più bello per ricordare suo fratello Gianni?

«Gianni era Gianni Versace, un sognatore, un eterno bambino. Io ero invece ipercinetico, smanioso di costruire, di affermarmi, di partecipare il prima possibile allo stesso tavolo dei "grandi". Lui era un uomo davvero venerato come un imperatore. Ogni angolo del mondo lo ha pianto perché lui ha rivoluzionato il modo di pensare la moda. Mi creda, lui era un artista a tutto tondo, e non solo uno stilista. Ha disegnato abiti per il teatro, per l'opera, era questa la sua autentica passione. E poi c'era la casa. La "home collection", perché chi compra Versace ne deve restare avvolto. Ci si deve svegliare, deve viverne lo stile,



lo deve respirare, ne deve acquisire il modo di pensare. Questo ci ripeteva Gianni continuamente. Mi diceva sempre anche sorridendo: "Non preoccuparti io continuerò a disegnare stracci". Ma lui è sempre stato oltre, avanti. D'altronde è così che il suo talento ha trovato la luce: Era troppo luminoso per non venire fuori».

### - I successi dei Versace non hanno ormai confini, ma ci sono degli eventi speciali che legano indissolubilmente la sua vita quella di suo fratello?

«La prima cosa che mi viene in mente è la prima retrospettiva su Gianni, è del 1989, "L'abito per pensare", ma a questa sono seguite poi tante altre rassegne diverse. Penso alla retrospettiva del Metropolitan Museum di New York, è un omaggio ed un riconoscimento al grande stilista scomparso. Ma penso soprattutto a tutte le Mostre fatte dal 1989 a prima della tragedia, sono state tutte incredibili e bellissime, e New York è stata una celebrazione quasi sacra del Genio scomparso». ●







# LA FONDAZIONE SANTO VERSACE

*“Fin troppo serio, quasi burbero e squadrato agli occhi di molti. Uomo di numeri e business, si è sempre detto di me. È vero, ma dietro alla velocità e alla lucidità di un imprenditore c’è, o almeno ci dovrebbe essere, un’idea del mondo, di etica e principi morali da consegnare alla collettività. Il mio punto di riferimento sono sempre stati gli uomini illuminati, come Adriano Olivetti. Uomini che sapevano conquistare ma anche restituire...”.*

**L**a notizia per ovvi motivi ha già fatto il giro del mondo.

L’8 Settembre del 2021 sotto la supervisione del notaio Fabiana Togandi

nasce di fatto la Grande Fondazione Santo Versace, fortemente voluta e condivisa da sua moglie Francesca De Stefano Versace. Come dire? Una fondazione che suggella una bellissima storia d’amore, che realizza un sogno condiviso insieme, che proietta questo loro amore, intimo e privato, nel futuro del mondo che verrà, perché il mantra di questa loro “creatura d’amore” è la difesa e l’aiuto dei più soli e dei più poveri.

«Da ragazzo ero boyscout - racconta Santo Versace all’inviata del *Corriere della Sera* che l’8 gennaio del 2024 gli dedica un’intera pagina del giornale -. Da adulto mi sono allontanato. Soprattutto dopo quello che è successo a Gianni mi sono un po’ perso. Ma grazie a Francesca ho ritrovato la fede: andiamo a messa tutte le domeniche

e nei giorni festivi. Si lavora per il paradiso, lo si cerca per tutti i parenti... Della Fondazione me ne occupo con mia moglie. La cosa più bella l’abbiamo fatta a Fabriano, il giorno dell’Immacolata, alla messa per i 25 anni dell’ordinazione sacerdotale del nostro padre spirituale, don Aldo Bonaiuto. Abbiamo battezzato due bambine. Lei Sarah, con il ministro degli Esteri Antonio Tajani: è una nigeriana di 5 anni la cui madre era stata vittima della tratta. Io Lyanna, con la moglie di Tajani, Brunella Orecchio: ha 9 mesi ed è nata su un barcone della speranza. Abbiamo aspettato luglio scorso per sposarci in chiesa: se avessi saputo che sarebbe stato così emozionante lo avrei fatto prima!».

Dentro questa “nuova cellula di vita” che è la Fondazione Santo Versace c’è per intero lo spirito e la storia della grande famiglia Versace, che lascia Reggio Calabria per conquistare un piccolo spazio a Milano e nel giro di 30 anni diventa la perla per eccellenza in tutto il mondo della moda, e Santo Versace più di Gianni Versace o della stessa Donatella di questa straordinaria operazione di marketing mondiale è stato il vero grande artefice materiale.

«Un altro giro incredibile fu quando ci svegliammo a New York con Anne Marie Paltsou, che era direttore commerciale: dopo colazione andammo a La Guardia per prendere l’aereo per Toronto, lì scegliemmo lo spazio per la boutique nuova, pranzammo, andammo a Montréal per un’altra boutique, cenammo e prendemmo l’aereo per tornare a dormire a Vancouver. Tutto nello stesso giorno. Da Vancouver, dopo, San Francisco, Honolulu, Los Angeles, e infine Milano...Se Gianni non fosse stato ucciso avremmo creato un polo internazionale del lusso».

Era questa la vita di Santo Versace. Oggi, passato, presente e futuro per lui sono la stessa cosa, perché Santo



segue dalla pagina precedente

• NANO

vive nel ricordo di ciò che è stato, ma programma il futuro della sua vita e della sua Fondazione con gli stessi criteri maniacali e matematici con cui ha costruito e difeso l'impero di famiglia, cocciuto, determinato, visionario, affascinante, eclettico, a tratti anche scontroso, probabilmente per il peso enorme del cognome che porta, perché i Versace ormai sono parte della storia del costume e della moda nel mondo, e ogni cosa che fa diventa, più di ieri, oscuro oggetto del deside-



rio. Sempre sotto esame, come se la sua vita scorresse sotto una immensa lente di ingrandimento. Ma questo forse è anche il prezzo altissimo di un successo planetario come il loro.

Oggi, tra i primi beneficiari sul territorio nazionale dell'attività della Fondazione Santo Versace ci sono, in particolare, due realtà che si occupano di accogliere e sostenere persone in stato di bisogno: il progetto Cittadella Cielo di Frosinone della Comunità Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Amirante e la parrocchia San Nicolò di Fabriano (AN), gestita da Don Aldo Bonaiuto.

La Fondazione, di cui certamente sentiremo parlare nei mesi e negli anni che verranno, nasce dal legame che unisce i suoi fondatori, Santo Versace e la moglie Francesca De Stefano, e dalla loro volontà di fare la differenza per chi è stato meno fortunato. Entrambi sono infatti da tempo attivi nel sociale sia a livello personale sia all'interno di organizzazioni non profit. Una storia d'amore senza confini e senza limiti di spazio o di tempo.

«Francesca mi ha fatto riscrivere nel vocabolario la parola amore. L'avevo cancellata il giorno di Ferragosto

del 1969, quando la mia fidanzata di allora, Letizia, mi lasciò per telefono. Dopo 9 anni l'ho sposata civilmente, dopo 18 in Chiesa, per i 27 mi devo inventare qualcos'altro. Prima di incontrarla, non pensavo che esistessero ancora donne come lei. Per dire: non mi tradisce per rispetto di sé, mica per timore di essere scoperta».

La mission della nuova Fondazione è quella di stare accanto ai più fragili.

«La Fondazione - aggiunge Francesca - è il figlio che non abbiamo avuto: ci piace conoscere chi aiutiamo. E con la casa di produzione Minerva ora inseguiamo l'Oscar».

Una storia parallela, questa del sogno di un Oscar, parallela alla vita della Fondazione. In realtà non è altro che il sogno comune di poter realizzare un film da Oscar sul Made in Italy, probabilmente partendo proprio dalla leggenda di Gianni Versace, così come Santo e Francesca hanno già provato a fare, e con immenso successo di pubblico e di critica, con la fiction che in queste settimane sta andando in onda il lunedì sera in prima serata su RAI uno e dedicata alla giornalista Oriana Fallaci, una serie cinematografica interpretata da una Miriam Leone bravissima e credibile oltre ogni immaginazione. Chi vivrà vedrà, ma conoscendo i due c'è da giurare che dopo questo film bellissimo su Oriana Fallaci, al cinema o in televisione, leggeremo ancora nei titoli di testa "Prodotto da Santo Versace". Un ennesimo motivo di orgoglio per il Paese.

È questo dunque l'obiettivo fondamentale e "visionario" della Fondazione Santo Versace, Ente filantropico di recente costituzione che si impegna nel sostegno diretto di progetti destinati a chi vive in condizioni di fragilità e di disuguaglianza sociale, in Italia e nel mondo.

«Lo facciamo per aiutare chi si trova in difficoltà, cosa che per noi è sempre stato molto naturale - dicono marito e moglie - grazie a quanto ci è stato trasmesso dalle nostre famiglie. Ci hanno insegnato - sottolinea Santo Versace - che quando si ha più del necessario è giusto e doveroso essere generosi verso chi, invece, manca addirittura dell'indispensabile. La Fondazione è nata proprio con questo scopo: sostenere i più fragili. Rappresenta per noi un progetto di vita, nato dal nostro amore e dal desiderio di lasciare qualcosa per il futuro».

Gli obiettivi della nuova Fondazione Santo Versace - si legge in una nota ufficiale - saranno diversi e variegati: "Realizzare interventi dedicati ai minori e a persone in condizioni di fra-





gilità, dare impulso all'*empowerment* femminile, combattere ogni forma di povertà e favorire l'inclusione sociale attraverso un'educazione equa e una formazione di qualità".

Ma la Fondazione Santo Versace si propone anche di sostenere progetti di enti non profit attraverso l'erogazione diretta di fondi, beni e servizi. Non solo questo. Nei progetti di Santo Versace e sua moglie, oltre a finanziare concretamente progetti dall'alto valore sociale, la Fondazione si propone per il futuro anche di avviare progetti propri sempre destinati alle fasce più deboli e svantaggiate della popolazione, "e tutto questo - sot-

tolinea il grande manager italiano - nell'ottica di avere un rapporto sempre più diretto con i beneficiari e trasmettere loro una reale vicinanza ed empatia".

La grande finanza italiana dunque al servizio dei bisogni degli ultimi, la riscoperta di un rapporto antico che la famiglia Versace ha sempre avuto con il mondo dei più deboli, quasi una rincorsa a fare del bene, comunque e dovunque, e nel nome di una casa di moda che il mondo intero ci invidia da sempre, una testimonianza di solidarietà e di amore dichiarato a chi più ha bisogno, una eredità morale che Santo Donatella e Gianni si

portano dietro dalla nascita, quando ancora bambini giocavano per strada alle spalle del Duomo di Reggio Calabria. E come se tutto questo già non bastasse a dare l'idea dell'importanza di questo annuncio Santo Versace sottolinea ancora che tra gli obiettivi dell'impegno filantropico della sua famiglia c'è anche quello di "mettere in contatto tra di loro organizzazioni meritevoli, fondazioni, imprese e donatori così da costruire una rete virtuosa di rapporti e aiuti in grado di massimizzare l'apporto di ciascuno". Una straordinaria catena di solidarietà dunque firmata ancora una volta Santo e Francesca Versace. ●

**L**a Fondazione - si legge nello statuto ufficiale della stessa - persegue esclusivamente, senza scopo di lucro, finalità di solidarietà e utilità sociale,

mediante lo svolgimento in via esclusiva o principale delle attività di interesse generale qui elencate, in forma di azione volontaria e di erogazione gratuita di denaro, beni e servizi. I Fondatori sono Santo Versace e Francesca De Stefano, che sono membri del Consiglio di Amministrazione, rispettivamente nel ruolo di Presidente e di Vice Presidente, fino a quando sono in vita e sono legalmente capaci. In caso di decesso o sopravvenuta incapacità legale di Santo Versace, Francesca De Stefano assumerà il ruolo di Presidente. In particolare, la Fondazione si propone di:

- a) erogare denaro, beni o servizi a favore di persone socialmente svantaggiate, di persone in difficoltà a causa di malattie, di persone in condizioni di bisogno, disabilità, disagio, anche derivanti da inadeguatezza di reddito, da difficoltà sociali e da condizioni di non autonomia;
- b) sostenere e promuovere interventi e progetti nazionali e internazionali che aiutino le fasce più deboli della popolazione, le persone socialmente svantaggiate o in difficoltà a causa di malattie, di disabilità, disagio economico e/o sociale, in condizioni di povertà e di emarginazione sociale, anche attraverso iniziative a favore dell'accoglienza, della salute, dell'istruzione, dell'integrazione sociale;
- c) realizzare interventi e gestire servizi e/o strutture, per rispondere ai bisogni di assistenza e cura delle persone sopra indicate, autosufficienti e non;
- d) svolgere attività di educazione, istruzione e formazione scolastica e/o professionale, nonché attività culturali di interesse sociale con finalità educativa, anche tramite l'organizzazione e la gestione di attività di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato. Per il perseguimento dei propri scopi, la Fondazione potrà svolgere la propria attività sia direttamente che finanziando progetti umanitari promossi da altre fondazioni e associazioni, organizzazioni umanitarie ed Enti del Terzo Settore, nonché potrà collaborare con enti pubblici e privati.

In via secondaria e strumentale, la Fondazione può esercitare attività

## LA MISSION

diverse da quelle di interesse generale, purché siano svolte secondo criteri e limiti prescritti dalla normativa vigente.

La Fondazione può esercitare attività di raccolta

fondi, attraverso la richiesta a terzi di lasciti, donazioni e contributi, o anche attraverso la cessione o erogazione di beni o servizi di modico valore, al fine di finanziare le proprie attività di interesse generale, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico.

La Fondazione potrà nel perseguimento e per il raggiungimento dei propri fini istituzionali:

- a) realizzare interventi e gestire servizi/strutture, a ciclo residenziale e semiresidenziale, per rispondere ai bisogni di assistenza e cura delle persone;
- b) organizzare seminari di studi, convegni, presentazioni e altre manifestazioni pubbliche e private;
- c) istituire borse di studio rivolte a soggetti in condizioni di disagio economico e/o sociale, sovvenzionare studi, ricerche, realizzare e distribuire prodotti editoriali, multimediali, video, su qualsiasi supporto;
- d) contribuire alla realizzazione da parte di terzi di iniziative rientranti nello scopo sociale;
- e) raccordare la propria attività con quella di altri enti aventi analoghe finalità, anche attraverso la partecipazione a istituzioni o organizzazioni, e attraverso lo sviluppo, il finanziamento e cofinanziamento di progetti specifici;
- f) stipulare convenzioni di qualsiasi genere con enti pubblici o privati, che siano considerate opportune e utili per il raggiungimento degli scopi della Fondazione;
- g) ricevere contributi e sovvenzioni da enti pubblici, territoriali e non, e da privati;
- h) partecipare a organismi ed enti nazionali ed internazionali di ogni genere;
- i) compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari, commerciali e finanziarie, nel rispetto della normativa vigente, che saranno ritenute necessarie o utili o comunque opportune per il raggiungimento dello scopo sociale;
- l) concedere patrocini a titolo gratuito o oneroso. ●

**L**a visione per il futuro -mi ripete Santo Versace- è quella di creare una rete della solidarietà, composta da enti, imprese e donatori che collaborino tra loro per il bene comune favorendo il rispetto della dignità di tutti gli esseri umani, ovunque”.

Parlare e discutere con Santo Versace della Fondazione e dei suoi progetti è quanto di più magnetico ci si possa aspettare da un manager come lui. Di ogni idea, di ogni iniziativa della Fondazione, di ogni progetto Santo Versace conosce i minimi dettagli, gli orizzonti interessati al progetto, le sinergie necessarie, i soggetti interessati e i paesi stranieri coinvolti, quasi fosse chiamato oggi a gestire una onlus di respiro internazionale, ma c'è tutto questo insieme nella motivazione ufficiale con cui l'Università della Calabria domattina, 10 marzo, gli conferirà la Laurea Honoris Causa in Ingegneria gestionale. Per darvi l'idea di cosa faccia oggi la sua Fondazione vi invito a leggere il profilo dei vari progetti già avviati dall'industriale reggino e da sua moglie Francesca.

(p.n.)

#### • Abbracci in Libertà

Progettiamo insieme spazi per “abbracci in libertà” nel carcere di Bollate. “Abbracci in libertà” è un progetto realizzato dalla Fondazione Santo Versace che prevede la riqualificazione di un'area esterna del reparto femminile della Casa Circondariale di Bollate. L'idea nasce dalla necessità di creare un luogo accogliente all'interno del carcere che diventi un punto d'incontro, relazione e socialità per le madri detenute e i loro figli. Uno spazio esterno “a misura di bambino”, che attraverso il linguaggio della bellezza sappia regalare dei momenti di serenità e amore per condividere degli “abbracci in libertà”. Attualmente gli incontri si svolgono in un ambiente non esclusivo, condiviso con gli altri detenuti del reparto



# IL SOGNO DEI VERSACE

maschile. Vogliamo che il progetto rispecchi la nostra vision e diventi un impegno collettivo. Per questo abbiamo deciso di coinvolgere giovani architetti e architetture under 35 nello sviluppo di un'idea che possa riqualificare e trasformare l'area.

#### • Made in Carcere

La Cooperativa Sociale Officina Creativa, fondata da Luciana Delle Donne, ha sviluppato il progetto e social brand Made in Carcere con lo scopo di offrire una seconda opportunità alle donne in stato di detenzione. La Fondazione Santo Versace sostiene l'ampliamento del progetto all'interno del reparto femminile della Casa Circondariale di Taranto. L'ampliamento

prevede due macrofasi: la prima di sistemazione e riorganizzazione di alcuni ambienti, la seconda di apprendimento e formazione. La prima fase consiste nell'abbellimento degli spazi di lavoro e di colloquio per renderli più a misura di persona, attraverso il decoro delle pareti, la sistemazione di nuovi arredi, l'acquisto di attrezzature professionali e materiali d'uso che permettano alle detenute di vivere in condizioni dignitose e di lavorare all'interno del carcere. La seconda fase si basa sull'apprendimento e offre a tutte le detenute l'opportunità di ricevere una formazione che permetta loro di acquisire nuove





segue dalla pagina precedente

• NANO

competenze, consapevolezza e dignità. Ad alcune di loro è inoltre proposta una formazione specialistica sartoriale per lavorare ed essere retribuite negli spazi appositamente allestiti.

• **Il Miracolo della Vita**

“Il Miracolo della Vita - Tabasamu la mama“, espressione che in lingua swahili vuol dire il sorriso della madre, è il primo progetto internazionale della Fondazione Santo Versace, realizzato in Kenya, nella baraccopoli di Nairobi, Kibera, in collaborazione con l'associazione Amani e Koinonia Community che da anni operano in loco. L'anima del progetto è una casa che si trova proprio al confine della baraccopoli dove sono accolte ragazze madri, con i loro bimbi, che vivono per strada, in condizioni di grave fragilità materiale ed emotiva ma che hanno scelto di mettere al mondo i loro bambini nonostante le loro enormi difficoltà. La Fondazione ha scelto di affiancare al nome locale “Il Miracolo della Vita”, per celebrare la scelta coraggiosa di queste donne di abbracciare la vita, nonostante le difficoltà che le hanno costrette a vivere in strada. Nella casa le giovani madri trovano innanzitutto un rifugio dove sentirsi protette e non essere più costrette alla dura vita di strada, sono curate e seguite in tutti i loro bisogni essenziali e viene inoltre facilitato l'accesso a servizi sociali e medici, per garantire un supporto completo al benessere fisico e mentale delle mamme e dei bambini. Il percorso di riabilitazione prevede anche il reciproco sostegno, un supporto psicologico per affrontare traumi e dipendenze e l'aiuto nel rafforzamento delle capacità personali e sociali. Il periodo di permanenza delle donne nella struttura è di circa 6 mesi al termine dei quali, se le condizioni lo permettono, si attiva un programma di uscita e semi autonomia della durata di ulteriori 6 mesi, che mira al rein-



FRANCA E NINO VERSACE, I GENITORI DI SANTO, GIANNI E DONATELLA, SPOSI NEL 1943

serimento delle beneficiarie nella comunità con l'obiettivo di renderle indipendenti, anche economicamente, per poter costruire un futuro più sereno per sé stesse ed i propri bambini.

• **Il “Gusto del Bene”**

Un vasetto di marmellata può contenere il sapore della libertà, della rinascita e della speranza. Il progetto della Fondazione Santo Versace rea-

lizzato insieme all'Associazione Pace in Terra ETS fondata da Don Aldo Buonaiuto. Le confetture e i succhi di “Nonna Marina” realizzano il sogno di una nuova vita di giovani donne vittime di tratta accolte nella Comunità Papa Giovanni XXXIII, fondata da don Oreste Benzi. Il progetto è stato avviato nelle Marche, grazie alla collaborazione solidale con l'Università



segue dalla pagina precedente

• NANO

Politecnica delle Marche, e ha fin da subito riacceso una luce in fondo al tunnel delle sofferenze subite da queste vittime che ora ritrovano dignità e fiducia in sé stesse e nel mondo che le circonda. Nonna Marina è la coreponsabile della Casa Famiglia Rifugio della Comunità Papa Giovanni XXIII. Lei ha lasciato le comodità della propria casa, per mettersi in gioco ogni giorno e diventare la mamma di queste ragazze che, con molto coraggio, scelgono di essere aiutate per po-

fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, insieme all'azienda Dolce&Gabbana, rivolto a giovani tra i 13 e i 18 anni in condizioni di grave disagio psico-sociale e dispersione scolastica. Il progetto si realizza e sviluppa all'interno della Cittadella dei Ragazzi, situata a Villa Lazzati a San Vittore Olona, una struttura accogliente e stimolante immersa in un ampio parco di proprietà della Fondazione Minoprio alla cui nascita la Fondazione Santo Versace ha dato un importante contributo e gestita in comodato d'uso dalla Coo-

do alle diverse attività avranno una straordinaria occasione di crescita e realizzazione, acquisiranno diverse competenze che consentiranno loro un pieno inserimento a livello sociale e lavorativo. Il principale obiettivo è il contrasto alla povertà educativa e l'inclusione sociale dei ragazzi, ma l'elemento innovativo del progetto è rappresentato dal proposito di tenere i minori in famiglia, attuando un lavoro su di loro e nel contempo coinvolgendo i genitori e la scuola.

#### • **Metamorfofi**

“Metamorfofi” è un progetto ideato dalla Fondazione Casa dello Spirito e delle Arti, presieduta da Arnoldo Mosca Mondadori, in collaborazione con il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria e l'Agenzia delle Accise, Dogane e Monopoli. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Santo Versace, pone lo sguardo sul tema della migrazione attraverso una metamorfofi vera e propria: quella del legno delle barche dei migranti, trasportate dal molo Favalaro di Lampedusa in alcune carceri italiane, che viene trasformato da persone detenute in strumenti musicali. Nel progetto sono coinvolti i laboratori di liuteria delle carceri di Opera e di Secondigliano ed i laboratori di falegnameria nelle Case di Reclusione di Monza e Rebibbia, dove vengono realizzati oggetti di carattere sacro come i rosari. Si è così creata una rete che consente ad alcune persone in stato di detenzione di essere formate, rieducate e di lavorare, dando applicazione al principio costituzionale contenuto nell'art. 27 della funzione rieducativa della pena. A Roma, il progetto coinvolge anche il Centro Astalli e la Fabbrica di San Pietro, le parti che compongono i rosari, prodotte in carcere, sono assemblate e confezionate da due donne rifugiate accolte presso il Centro. La Fondazione Santo Versace supporta la formazione dei detenuti e il lavoro delle donne rifugiate. Vi pare poco tutto questo? ● (Pino Nano)



ter scappare da una vita di sofferenza. Condivide con loro quotidianamente sia le gioie sia i dolori, aiutando quelle che considera delle vere e proprie figlie a ritrovare serenità e pace, donando loro quell'affetto sincero di cui hanno tanto bisogno.

#### • **Ragazzi al centro**

La Fondazione Santo Versace cofinanzia il progetto triennale “Ragazzi al centro”, selezionato dall'impresa sociale Con i bambini nell'ambito del

perativa Sociale Piccolo Principe di Busto Arsizio. Ragazzi al Centro nasce dall'esigenza sempre maggiore di contrastare la dispersione scolastica e assicurare al contempo il raggiungimento di un benessere fisico e psicologico per i ragazzi e le ragazze accolti e prevede la ristrutturazione di una parte antica della villa, dove saranno realizzati dei laboratori professionalizzanti con finalità sociali e riabilitative, il sostegno scolastico e attività sportive. I giovani partecipan-



*I veri artefici di questa Laurea Honoris Causa a Santo Versace sono loro, professori e accademici della Facoltà di Ingegneria Gestionale. Qui di seguito troverete le motivazioni personali con cui ognuno di loro ha fortemente voluto e sostenuto questa proposta approvata poi dalla stessa Ministra Bernini.*

“Il Corso di studi in Ingegneria Gestionale dell'Università della Calabria è orgoglioso di aver avuto un ruolo centrale nella proposta e nell'assegnazione della laurea honoris causa a Santo Versace. Un riconoscimento che celebra non solo il valore imprenditoriale e manageriale del nostro conterraneo, ma anche l'impegno del nostro ateneo nel promuovere eccellenza e innovazione nel mondo dell'impresa. Questa iniziativa conferma la vocazione del corso nel formare professionisti capaci di coniugare visione strategica e competenze gestionali d'avanguardia”.

**Prof. Roberto Musmanno**  
 Ordinario di Ricerca Operativa, Decano del corso di laurea in Ingegneria Gestionale

“Abbiamo voluto fortemente questa iniziativa perché di certo rappresenta una straordinaria storia di successo di una famiglia calabrese, la storia di un nostro conterraneo che, sicuramente con sacrificio ma anche tanta determinazione, è riuscito ad affermarsi a livello globale. In più, Santo Versace incarna perfettamente la figura dell'ingegnere gestionale, ovvero colui che mette le proprie competenze e capacità al servizio di un'azienda per far sì che tutto funzioni nel modo giusto, trasformando in valore le idee - in questo caso - creative e geniali del fratello. Prima ancora di promuovere il conferimento, abbiamo avuto il piacere di conoscere da vicino il lato umano del dott. Versace, in occasione della presentazione del suo libro Fratelli e come ospite del nostro evento annuale IG Alumni. In quelle circostanze, abbiamo potuto apprezzarne non solo il talento e la visio-



## LE MOTIVAZIONI DELLA LAUREA HC

ne imprenditoriale, ma anche l'uomo, la grande motivazione e l'entusiasmo per la vita. Siamo certi che la sua storia e il suo esempio possano rappresentare una fonte d'ispirazione per le giovani menti che oggi siedono nelle nostre aule, pronte a costruire il loro futuro”.

**Prof.ssa Giusy Ambrogio**  
 Associata di Tecnologie e Sistemi di Lavorazione, Coordinatrice del Corso di Studi in Ingegneria Gestionale

“Leggendo il libro di Santo Versace, che ho avuto tra le mani a dicembre 2022, man mano che scorrevo le pagine mi veniva in mente la sua vicinanza, di pensiero e azione, alla mia visione di ingegnere gestionale, professionista di valori e di valore. Sono lieto che il Corso di Studi abbia condiviso questa idea e spero che la Laurea a Santo possa essere per lui il giusto ringraziamento per aver reso grande un'idea vincente e controintuitiva di Calabria, già molti anni fa, e per i nostri giovani studenti di oggi, che sono la vera anima del Corso, una testimonianza efficace del po-

tenziale che potranno dischiudere in uno dei futuri che vorranno costruire nella loro vita professionale”.

**Prof. Luigino Filice**  
 Ordinario di Tecnologie e sistemi di lavorazione

“Il conferimento della laurea honoris causa in ingegneria gestionale a Santo Versace rappresenta un riconoscimento significativo del suo percorso imprenditoriale. La sua capacità di trasformare un'idea in un'impresa di successo, grazie alle sue competenze manageriali, è un modello concreto di eccellenza. La sua storia, che ha avuto inizio a Reggio Calabria e si è sviluppata nel rispetto dei valori familiari, è un esempio straordinario di determinazione e identità. Spero che la sua esperienza possa ispirare i giovani e le famiglie calabresi, dimostrando che talento, determinazione e competenza non conoscono confini”.

**Prof.ssa Francesca Guerriero**  
 Direttrice del DIMEG, Prof Ordinaria di Ricerca Operativa



**L**a cerimonia, che sarà presieduta dal Rettore Nicola Leone, vedrà la partecipazione della prof.ssa Francesca Guerriero, direttrice del dipartimento di Ingegneria meccanica, energetica e gestionale (Dimeg), che ha avviato la procedura amministrativa di conferimento della laurea, dopo la decisione assunta dal Consiglio del corso di laurea in ingegneria gestionale, con delibera del Consiglio di Dipartimento del 14 giugno 2024; nonché di Giuseppina Ambrogio, coordinatrice del corso di laurea in Ingegneria gestionale, frequentato in questo anno accademico da circa mille studenti, sia del corso di laurea triennale che del corso della laurea magistrale, dal quale corso è partita la richiesta di conferimento della laurea "Honoris Causa" a Santo Versace.

La "laudatio" sarà tenuta da Luigino Filice, ordinario di Tecnologie e sistemi di lavorazione, presso il Dimeg, il quale è stato colui che ha creato un primo contatto con

## LA LAUREA HONORIS CAUSA A SANTO VERSACE

# INGEGNERIA GESTIONALE

## UNA FACOLTÀ DA 1000 STUDENTI

di **FRANCO BARTUCCI**

Santo Versace, coinvolgendolo nel partecipare alla sesta edizione dell'assemblea annuale plenaria dell'Associazione IG Alumni (che raggruppa i laureati di Ingegneria Gestionale dell'UniCal), che si è svolta nella stessa Università il 27 dicembre 2023, nel corso della quale Santo Versace, in collegamento, ha potuto parlare ai giovani laureati del suo libro *Fratelli*, dedicato a suo fratello Gianni Versace, ucciso a Miami il 15 luglio 1997, nel 25° anniversario della sua morte.

La delibera del Dipartimento Dimeg

di conferimento del titolo accademico onorario a Santo Versace è stata successivamente approvata dal Senato Accademico nella seduta del 23 luglio 2024 e quindi accettata e condivisa dal Ministro dell'Università e Ricerca Anna Maria Bernini.

Al termine della "laudatio" ci sarà la consegna della pergamena di conferimento della laurea "Honoris Causa", con la relativa motivazione, da parte del Rettore Nicola Leone, al neo laureato Santo Versace, che pren-





segue dalla pagina precedente • BARTUCCI

derà la parola per esprimere i suoi sentimenti e trarrà la sua valutazione sull'esperienza vissuta tra gli studenti dell'UniCal tenendo conto della sua esperienza di imprenditore della moda a livello internazionale.

La laurea "honoris causa" rappresenta, infatti, l'occasione per celebrare il contributo straordinario di Versace all'industria della moda italiana, frutto di una combinazione unica di visione imprenditoriale, strategia e innovazione gestionale.

### Tutto nasce con la presentazione del libro "Fratelli"

Sono sei edizioni, quando il 27 dicembre 2023 Santo Versace, viene invitato dal presidente dell'Associazione "IG Alumni", che raggruppa i laureati in Ingegneria Gestionale dell'UniCal, Antonio Cannistrà, a partecipare in remoto all'Assemblea di "Natale 2023", divenuta ormai una tradizione per il fatto che la maggior parte di loro lavora fuori regione ed anche all'estero. È una occasione per parlare del presente e del futuro dell'Associazione e sull'importanza di ascoltare la voce dei soci, delle loro esperienze di lavoro. Associazione che ha pure un consiglio direttivo dove sono presenti la direttrice del Dipartimento Dimeg, prof.ssa Francesca Guerriero, il prof. Luigino Filice, la prof.ssa Giuseppina Ambrogio ed il ricercatore Saverino Verteramo.

In quella circostanza è stato invitato appunto Santo Versace per presentare il suo libro "I Fratelli", pubblicato dalla Rizzoli, nel 25° della scomparsa del fratello Gianni Versace, assassinato il 15 luglio 1997 a Miami, in cui ne traccia una sua autobiografia quale atto di amore nei confronti del fratello.

### La conferenza in remoto di Santo Versace

La partecipazione in remoto di Santo Versace all'Assemblea Plenaria dell'Associazione quel 27 dicembre 2023, conquistò i partecipanti e i do-

centi di ingegneria gestionale dell'UniCal, che nel diario dell'Associazione hanno scritto: "Ci ha condotto con grande emozione ed "orgoglio calabro" attraverso il viaggio di chi è partito da Reggio Calabria e da una famiglia di umili origini, per arrivare sui palcoscenici più prestigiosi del mondo avendo il proprio nome scolpito nella storia della moda e del "made in Italy".

Quel contatto e quell'esperienza si tramutano l'11 giugno 2024 in una proposta di conferimento di una laurea Honoris Causa a Santo Versace, ex Presidente della Gianni9 Versace SpA. che viene portata nel Consiglio di Corso di Studi, presieduto dalla Coordinatrice del corso di studi prof.ssa Giuseppina Ambrogio, che da lettura tra l'altro dell'ampio curriculum che viene allegato agli atti.

"Il dott. Versace è l'archetipo italiano e calabrese di grandi capacità imprenditoriali e organizzative - è riportato nella delibera - decisamente affini al profilo degli ingegneri gestionali UniCal; ha dimostrato con la sua carriera, con oltre 40 anni di Presidenza della Gianni

Versace SpA, di saper traghettare una azienda nata dal nulla nella storia del nostro Paese fino a ben oltre i confini nazionali. Di recente ha dimostrato anche un attaccamento alla propria terra, fondando e promuovendo la nascita dell'Harmonic Innovation Group, il più grande ecosistema dell'innovazione con head quarter in Calabria.

"Il Corso di Studi in Ingegneria Gestionale propone dunque al Consiglio di Dipartimento la richiesta di conferimento della laurea Honoris Causa al dott. Santo Versace, per i meriti acquisiti nel corso della sua vita professionale, nel campo della moda e della imprenditorialità, attività che connotano una profonda invenzione

ed originalità espressive, tali da configurarlo tra le personalità calabresi di rilievo internazionale".

La delibera con la proposta approvata da parte del Consiglio del Corso di Studi in Ingegneria Gestionale viene portata a conoscenza del Consiglio del Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale (DIMEG), con presidente la prof.ssa Francesca Guerriero, nella seduta del 14 giugno 2024, che dopo una breve discussione viene approvata all'unanimità e assume la seguente delibera: "Il Consiglio di dipartimento propone di conferire la Laurea Honoris Causa in Ingegneria Gestionale LM-31 al dott. Santo Versace, per i meriti acquisiti nel corso della sua vita professionale, nel campo della moda e della imprenditorialità, attività che connotano una

profonda innovazione ed originalità espressive, tali da configurarlo tra le personalità calabresi di rilievo internazionale".

Tale delibera viene inviata al Senato Accademico che l'approva all'unanimità nella seduta del 23 luglio 2024 e trasmessa al Ministro dell'Univer-

sità e Ricerca Anna Maria Bernini per il riconoscimento ministeriale, arrivando così, esattamente dopo nove mesi dall'approvazione del Consiglio del Corso di Studi, a conferirgli domani, lunedì 10 marzo 2025, il titolo accademico onorario della laurea "Honoris Causa", in un contesto dove confluiranno, nell'aula magna "Beniamino Andreatta", buona parte degli oltre mille studenti che frequentano oggi i corsi sia della laurea triennale che magistrale (3+2) in Ingegneria gestionale; nonché il corpo accademico composto da docenti di prima e seconda fascia, ricercatori, professori a contratto, che ammonteranno complessivamente a cinquanta unità. ●



## 8 MARZO IN CALABRIA: PER LE DONNE UN PERCORSO ANCORA IN SALITA

**P**er fare uscire le donne dal limbo lavorativo nel quale si trovano è necessario promuovere la stabilità lavorativa e sostenere la conciliazione fra vita e lavoro. Le donne in Calabria sembrano condannate a svolgere lavori precari e discontinui. Quello che serve invece, è una regione più forte ed inclusiva e per raggiungere questo risultato tutto passa, inevitabilmente, dalla compiuta parità di genere.

Per favorire la crescita di quella giustizia sociale così difficile da raggiungere per le donne calabresi, siamo pronti a proporre un'agenda di interventi mirati per affrontare queste disparità e promuovere una Calabria più equa e competitiva.

In Calabria, meno di 1 donna su 3 in età lavorativa ha un'occupazione regolare. Il tasso di occupazione femminile è stabilmente inferiore al 35%, contro una media nazionale che si attesta intorno al 50%, e ben distante dai valori europei che superano il 60%. Questo dato colloca la Calabria tra le regioni peggiori in Europa in termini di inclusione femminile nel mercato del lavoro.

Per questo chiediamo misure concrete per abbattere le barriere di genere e creare un mercato del lavoro più in linea con quello europeo, quali: incentivi fiscali per l'assunzione di donne che si concretizzino in agevolazioni fiscali e sgravi contributivi per le imprese che assumono donne, specialmente nelle aree rurali e nei settori dove le disparità di genere sono più marcate.

In Calabria, la maggioranza dei contratti femminili è a termine o part-time involontario. Le donne calabresi, più degli uomini, sono costrette ad accettare occupazioni a tempo ridotto non per scelta, ma per mancanza di alternative a tempo pieno. Questo fenomeno accentua la fragilità economica femminile, riduce la possibilità di accumulare contributi per la pensione e amplia il



**NON È UNA REGIONE  
PER LE DONNE**

di **MARIAELENA SENESE** e **ANNA COMI**

divario di reddito tra uomini e donne. E quando le donne calabresi riescono a trovare un'occupazione, i loro salari sono mediamente inferiori di circa il 30% rispetto ai colleghi uomini.

Oltre alle difficoltà di accesso e permanenza nel mercato del lavoro, sulle donne calabresi grava quasi esclusivamente il peso del lavoro di cura familiare, che continua a essere invisibile dal punto di vista economico e previdenziale. Oltre il 70% delle donne calabresi inattive dichiara di non poter cercare lavoro a causa di impegni familiari e di cura.

Per superare questo divario allarmante e insopportabile, poi, è opportuno il sostegno concreto alla conciliazione vita-lavoro che può essere ricercato solo

attraverso l'ampliamento della rete di servizi di supporto per le famiglie e voucher per l'assistenza privata, con l'incentivazione del telelavoro e della flessibilità oraria per le dipendenti madri, offrendo vantaggi alle aziende che adottano queste misure, per rendere il lavoro femminile più compatibile con le esigenze familiari.

Come sarebbe importante sostenere la concretizzazione, lavorativa e previdenziale, della figura del caregiver.

La Regione deve investire nell'espansione e nel potenziamento dei servizi di Assistenza domiciliare integrata, garantendo un maggiore accesso a professionisti sanitari a domicilio, in





segue dalla pagina precedente • SENESE-COMI

modo da supportare i caregiver nella gestione di malattie croniche e nella somministrazione di terapie; servizi di sollievo, che prevedano l'intervento di assistenti sociali o operatori sociosanitari per alcune ore al giorno o alla settimana, in modo da permettere ai caregiver di avere del tempo libero per sé. La riforma del welfare regionale deve passare anche da qui: dal riconoscimento e dal sostegno a chi si prende cura dei più fragili.

Senza dimenticare la necessità di accelerare la realizzazione di nuovi asili nido, al fine di allineare la Calabria alla disponibilità di posti della media nazionale. Dobbiamo ricordare che nella

nostra regione meno di un comune su 5 offre il servizio, a fronte di una media nazionale del 59,3% molto al di sotto della media nazionale che è pari al 27,2% e dell'obiettivo del 33% stabilito in sede Ue, e che il Pnrr stanziava una enorme mole di investimenti per gli asili nido e le scuole per l'infanzia.

Sarebbe determinante potenziare il sistema di welfare regionale, attraverso contributi aggiuntivi per le famiglie e sostegno economico alle lavoratrici, in modo da ridurre il rischio di ritiro dal mercato del lavoro per ragioni economiche.

Così come, infine, sarebbe decisivo promuovere finanziamenti e microcredito per l'imprenditoria femminile, per sostenere le donne che desiderano avvia-

re nuove attività, soprattutto in settori tradizionali e innovativi, come il turismo e l'artigianato, capaci di svincolare le donne da quegli ambiti, come la cura delle persone o la scuola, che ne hanno storicamente contraddistinto l'impegno lavorativo.

La parità di genere non è solo una questione di giustizia, ma un motore per la crescita economica e sociale della Calabria.

Offrire pari opportunità alle donne significa costruire una Calabria più forte, inclusiva e innovativa. ●

*[Mariaelena Senese e Anna Comi sono rispettivamente segretaria generale Uil Calabria e Responsabile Coordinamento pari opportunità Uil Calabria]*

**L**a parità di genere è un'imprescindibile questione di giustizia sociale ed è anche un motore di crescita per l'Europa. Come riporta l'Istituto europeo per l'Uguaglianza di Genere, miglioramenti in questo senso potrebbero portare nel 2050 alla crescita del PIL europeo per un minimo di 1,95 miliardi a un massimo di 3,15. In occasione della Giornata Internazionale della Donna, dobbiamo rinnovare il nostro impegno per garantire alle donne pari opportunità, in particolare nei settori dell'educazione, delle STEM, dell'economia, così come nella lotta alla violenza di genere, comprese le sfide legate alla cyber violenza". Lo afferma Giusi Princi, eurodeputata FI-PPE e membro della Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere (FEMM) del Parlamento Europeo. In vista dell'8 marzo è stata appunto presentata la nuova tabella di marcia europea sulla parità di genere, che guiderà le future politiche dell'UE. "Alla Commissaria europea per l'Uguaglianza, Hadja Lahbib, che ha presentato la strategia alla Commissione FEMM - spiega l'eurodeputata -, ho sottolineato due temi chiave per un'azione europea efficace a favore delle donne. In primis, l'educazione è la chiave per una società più equa. È fondamentale colmare il divario di genere nelle discipline STEM, garantendo alle ragazze e alle giovani donne - che adesso rappresentano circa 1/3 del totale di lavoratori nel settore - l'accesso alle competenze del futuro. In tal senso mi impegnerò affinché l'UE metta sempre più al

## GIUSI PRINCI PARITÀ DI GENERE PRIORITÀ ASSOLUTA

centro dei nuovi fondi per la ricerca, tra cui il programma che nel 2027 succederà a Orizzonte Europa, un Piano per l'Uguaglianza. E poi dobbiamo elaborare programmi e strategie per rendere le STEM sempre più attrattive per le giovani donne, attraverso l'espansione di progetti concreti quali 'Girls Go Circular' o 'STREAM IT'. In secondo luogo - prosegue -, la lotta alla violenza di genere, anche nel digitale, deve essere rafforzata attraverso strumenti innovativi come l'intelligenza artificiale". Molestie e abusi sui social media ostacolano la partecipazione delle donne nella vita pubblica. "Per contrastare questa deriva - afferma Giusi Princi -, la Commissione ha già integrato disposizioni specifiche nel Digital Services Act (DSA), ma sono necessarie ulteriori misure, tra cui l'uso di strumenti digitali avanzati come l'intelligenza artificiale per il monitoraggio e

la prevenzione della violenza di genere online, e accorgimenti normativi, quali il raggiungimento di una definizione europea comune di cyber-violenza. In questo senso, presenterò un'interrogazione alla Commissione Europea - aggiunge - per investigare su come l'UE stia investendo in tecnologie avanzate, come l'intelligenza artificiale, per prevenire e disinnesare forme di cyber violenza e violenza fisica contro le donne. È fondamentale che l'intelligenza artificiale - su cui la Commissione europea investirà 200 miliardi tramite InvestAI - venga utilizzata in modo non discriminatorio e che possa contribuire a garantire la sicurezza delle donne in uno spazio pubblico digitale sempre più pervasivo. La parità di genere deve diventare una priorità assoluta. Solo con politiche ambiziose e un forte impegno da parte delle istituzioni europee potremo fare in modo che l'8 marzo sia ieri, oggi e domani. Occorre - spiega - il pieno riconoscimento della parità di genere in tutte le sue declinazioni, a partire dall'occupazione femminile e dal superamento del divario retributivo tra uomini e donne. Un impegno già portato avanti in Calabria, che su questo tema rappresenta un esempio virtuoso grazie alla legge regionale n. 7 dell'8 marzo 2022 che ho fortemente voluto, insieme al Presidente Roberto Occhiuto, quando ero vicepresidente della Regione, con un finanziamento di 10 milioni di euro per promuovere la parità di genere e la non discriminazione sui luoghi di lavoro". ●

L'INTERVENTO / EMILIO ERRIGO

# LE TERRE RARE DELLA CALABRIA

**S**ono in tanti coloro che vedono nelle attività di bonifica e recupero ambientale dei sedimenti marini, acque di falda, portuali e suoli contaminati da metalli pregiati, miniere di opportunità di studio e ricerca scientifica applicata.

Che le terre della Calabria siano notoriamente ricche di metalli pregiati, forse anche con possibilità di presenza di terre c.d. rare, non è una invenzione. Le miniere pluri metallifere delle fumarie calabresi, non disgiunte dagli ex giacimenti sotterranei, di ogni bene che madre natura ha donato alla Calabria, (Antiche Miniere Reali di Mongiana, Stilo, Pazzano, Serre e Bivongi) sono storicamente realtà e verità, che oggi sono ritornate ad essere oggetto di studi e ricerche, anche scientifiche, da parte di coloro che mirano a valorizzare gli elementi metallici presenti in buona quantità nelle terre del Marchesato di Crotona e sedimenti di molte aree terrestri, dei fondi e sottofondi marini di Crotona e dintorni.

Non si dimentichino le miniere argentifere un tempo coltivate e sfruttate da Austriaci e Tedeschi, già a partire dal fine '700, per i

loro contenuti pregiati, presenti in numerosi siti delle cinque province della Calabria.

Giunge notizia che alcuni Istituti di Ricerca Scientifica e Ambientale, siano da tempo impegnati anche sul territorio minerario della Calabria, per censire e catalogare geologicamente, il consistente patrimonio storico minerario ed ex industriale metallifero e chimico.

L'attenzione crescente parrebbe interessare soprattutto le aree contaminate dai residui dei processi di produzione industriali, presenti storicamente in grande quantità, che dovranno essere bonificate dai metalli pesanti, tenorm, miscele di amianto, solfuri argentiferi e altri residui interessanti per fini di impiego industriali. Nei mesi e giorni

trascorsi, si sono visti a Crotona, studiosi di diverse università e del mondo accademico, dialogare su come valorizzare quelle minime o molte parti residuali delle sostanze metallurgiche e chimiche che potrebbero essere presenti nei suoli contaminati da bonificare e sedimenti sottomarini da caratterizzare e dragare.

Certo se la scienza applicata alle realtà complesse di Crotona potesse rivelarsi interessante da parte dell'industria ci sarebbe da prendere sul serio come delle vere e proprie miniere di opportunità scientifiche ed economiche, sia per il territorio di Crotona e della Calabria.

In buona sostanza si potrebbe pensare, volendo essere clementi con i ricercatori e la scienza applicata, che se i



residui dei processi di produzioni industriali metallurgici e chimici, di Pertusola, Agricoltura, Sasol e Fosfotec, si sono dimostrati contaminanti pericolosi per la salute dei lavoratori delle industrie e gli abitanti, l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, marini e terrestri di Crotona e aree contermini, seguendo i ragionamenti degli studiosi e ricercatori scientifici del mondo universitario, gli stessi contaminanti industriali chimici e metallici, se estrapolati e valorizzati quali materie prime, sono loro stessi una vera opportunità economica e sociale per Crotona e la Calabria intera.

Interessi stranieri per le terre rare e pregiate della Calabria, volesse il buon Dio. Se sarà così, chi vivrà vedrà! ●





# 2020/2024 REGGIO CAMERA DI COMMERCIO UN SUCCESSO FIRMATO NINNI TRAMONTANA

di **SANTO STRATI**

**E'** racchiuso nell'acronimo "Smart" lo straordinario percorso che la Camera di Commercio di Reggio ha marcato per giungere a un risultato lusinghiero del mandato 2020-2024. *Smart* nell'accezione inglese significa "intelligente", ma nell'acronimo scelto dall'indiscutibilmente eccellente presidente Ninni Tramontana racchiude le parole chiave di questo successo camerale: Sinergia, Missione, Ascolto, Resilienza, Transizione. Là dove la sinergia esprime la capacità di fare rete e coinvolgere tutto il mondo produttivo per costruire un futuro di sviluppo e crescita.

Non sono state sempre scelte facili - ha detto il Presidente Tramontana, illustrando con la Segretaria generale Natina Crea, il soddisfacente bilancio del suo mandato. «Un mandato - ha detto Tramontana - sicuramente iniziato in salita per la crisi pandemica che un po' tutti ci ricordiamo però, ma che ha visto la Camera protagonista vicino al mondo delle imprese e quindi al territorio. Abbiamo cercato di sostenere le aziende in tutti i modi, puntando su delle linee strategiche che ci siamo dati. E specificamente guardando all'innovazione e alla digitalizzazione delle imprese, senza trascurare l'internazionalizzazione delle stesse: abbiamo spinto tanto sulle filiere produttive, sui nostri giovani e quindi sull'orientamento al lavoro. Questi sono stati diciamo i driver che hanno un po' accompagnato tutto questo nostro mandato». Un enorme lavoro con «più di 7 milioni di euro investiti e tante attività e servizi che rivolgiamo alle imprese, ovviamente di accompagnamento con i Digital promoter e con il piano Export». E a questo proposito vale ricordare che dal 2019 a oggi l'export del territorio della Città metropolitana è cresciuto oltre l'83 per cento «e



segue dalla pagina precedente

• STRATI

qui – ha sottolineato Tramontana – ci siamo inseriti esercitando un ruolo di leader e quindi di accompagnamento alla propensione dei nostri imprenditori verso la ricerca di nuovi mercati». Il Presidente Tramontana ha ricordato la gestione di oltre 200mila pratiche nel corso di questi cinque anni «e quindi un lavoro enorme che sta a significare questo nostro impegno e questa nostra propensione a cercare di dare sempre più stimoli e stare sempre più vicini ai nostri imprenditori, rendere le nostre imprese più competitive affiancarle e proiettarle su altri mercati e quindi se stiamo a fianco alle nostre imprese ai nostri imprenditori vuol dire che crediamo a tutto quello che il nostro territorio può offrire che è veramente tanto».

È un ruolo determinante per lo sviluppo del territorio quello demandato alle Camere di Commercio che non sono più – da tanto tempo - polverosi uffici dover giacevano i “certificati di nascita” delle imprese e dove si presentavano i bilanci: oggi l’innovazione ha richiesto un diverso impulso alla motivazione dell’imprenditoria, per stimolare non solo la crescita di nuove aziende ma favorirne la vocazione innovativa e tecnologicamente avanzata. Gli strumenti ci sono e i risultati raggiunti dalla Camera di Commercio reggina fanno scuola in tema di digitalizzazione delle aziende e l’utilizzo di tecnologie in grado di migliorare i servizi offerti, incrementare le relazioni con la clientela (*customer relationship*) implementare il valore aggiunto che deriva dall’opportunità di fare rete e di guardare all’export senza più timori e preoccupazioni. Del resto se da solo il Bergamotto di Reggio Calabria traina con numeri straordinari le cifre dell’export agroalimentare della Regione, non vanno trascurate le grandi prospettive di crescita di tutto il comparto, includendo il vino e l’olio.

Su questo Tramontana ha potuto mo-

strare i galloni guadagnati sul campo: «Abbiamo cercato di creare sul territorio tutte quelle sinergie utili per affrontare poi determinate sfide. L’abbiamo fatto insieme a tutte le categorie professionali e a tutte le associazioni di categoria portando avanti progetti importanti di filiera, progetti iconici come per esempio Bergarè che parla di tutta la filiera bergamotticola, ma anche il progetto legato alla metalmeccanica. Stiamo costruendo insieme ad un leader mondiale come Hitachi tutto un sistema, un indotto. Tante aziende si sono avvicinate e da qui a breve mi auguro diventeranno fornitori anche di Hitachi».

Il mandato è finito, ma non è detto che

visto protagonista di un successo che fa scuola: «mi piacerebbe – ha detto – proseguire e continuare queste sfide in continuità con il solco tracciato, ma questa ovviamente è una decisione che spetta al Consiglio e ai consiglieri designati dalle categorie».

Intanto, si gode i meriti di un successo della scelta di innovazione della Camera di Commercio, ma non trascura di mettere in evidenza il suo ruolo nella promozione di Reggio Capitale della Cultura 2027: «È stata un’esperienza veramente entusiasmante far parte di quel nucleo di persone che hanno rappresentato al Ministero della Cultura qualche settimana fa la nostra città con tutte le sue



non possa continuare: nelle prossime settimane il Consiglio della Camera di Commercio già rinnovato per almeno il 40% sarà insediato previo decreto del Presidente Occhiuto. Tramontana, il cui nome è stato indicato nei mesi passati quale probabile candidato per le elezioni comunali del prossimo anno, in realtà più che alla politica (che continua a essere una sua segreta passione e non ha mai scartato l’idea di fare il sindaco) adesso pensa all’Ente camerale che lo ha

positività. Sicuramente Reggio – ha detto sorridendo – è tra le favorite, rispetto alle altre città: noi abbiamo veramente tanto da raccontare, e anche una solidità degli investimenti che nel 2027 e oltre andranno a realizzarsi.

Quindi secondo me abbiamo tutte le carte in regola per poter ambire a questo risultato. Su questo resto abbastanza fiducioso anche perché l’audizione secondo me è andata bene». ●



**I**l sindaco di Reggio Giuseppe Falcomatà ha commentato positivamente i risultati prodotti dalla Camera di commercio durante il mandato del presidente Antonino Tramontana e dei componenti della Giunta e del Consiglio camerale uscenti.

«Il quinquennio 2020-2024 della Camera di commercio di Reggio - ha dichiarato - rappresenta un orgoglio non solo per i vertici dell'ente camerale, ma anche per tutta la nostra città, perché delle conseguenze positive di questo lavoro beneficiano i cittadini, le istituzioni e tutti coloro che vogliono scrivere una pagina declinata al futuro sul nostro territorio».

Il primo cittadino, nel porgere i saluti istituzionali, ha richiamato in particolare la prima delle parole chiave indicate (Sinergia): «Quello che abbiamo visto oggi - ha detto - è sicuramente il frutto di una programmazione ma anche di una condivisione delle scelte. Il ruolo della Camera di commercio - ha

aggiunto - è stare accanto alle aziende del territorio e lavorare per rilanciare l'attività produttiva nell'area metropolitana, con risultati che evidentemente sono sotto gli occhi di tutti. E che certificano quanto è importante in particolare la sinergia interistituzionale, il dialogo, il confronto, perché nessuno si salva da solo».

Tra le tante testimonianze dell'impegno profuso sul territorio il sindaco ha citato il rilancio della Stazione sperimentale per le industrie delle essenze e dei derivati dagli agrumi (Ssea) e il progetto di riqualificazione del Foro

# FALCOMATA' ORGOGGIO REGGINO PER IL SUCCESSO DELL'ENTE CAMERALE



Boario attraverso un investimento totale di 8 milioni di euro, 2 dei quali relativi alla riqualificazione del Giardino delle essenze insieme all'Università Mediterranea. «Un giardino che opportunamente abbiamo definito del Mediterraneo - ha commentato - perché intorno al Mediterraneo ruota la nostra ricchezza, la nostra storia, ma soprattutto si scrive il nostro futuro».

A proposito Falcomatà ha aggiunto: «È fortissima l'eco della bella immagine di lavoro di squadra che ha dato la nostra città nell'audizione per la fase finale del titolo di Capitale italiana della Cultura 2027. Non dobbia-

mo perdere quella consapevolezza, quella capacità di lavorare sui problemi ma allo stesso tempo di valorizzare le unicità e le eccellenze del nostro territorio. Voi - ha concluso rivolgendosi ai vertici dell'ente camerale - l'avete fatto stando al fianco delle aziende, ma anche recuperando una narrazione in chiave turistica e culturale delle nostre eccellenze. Il lavoro sul Bergamotto, con l'evento "Bergarè" è ormai diventato un punto di riferimento non soltanto per gli espositori e per le aziende, ma anche nella programmazione culturale e turistica della nostra città». ●



# CATANZARO IL SINDACO FIORITA L'ANATRA ZOPPA E' VOLATA VIA?

di **FILIPPO VELTRI**

**N**icola Fiorita, sindaco del capoluogo di regione, è soddisfatto dopo avere doppiato il suo Capo di Buona Speranza e cioè l'approvazione del Bilancio comunale in presenza di una maggioranza che definirla zoppa è un eufemismo fin dall'inizio della consiliatura, al termine di un infuocato consiglio comunale conclusosi dopo 7 ore nella tarda serata di giovedì. Ha financo citato Jean- Paul Sartre il sindaco professore, in uno dei passaggi della sua polemica al calor bianco con il consigliere comunale (nonché regionale) Antonello Talerico, prima suo sodale e oggi suo fiero oppositore. Nelle *Mani Sporche* del grande intellettuale francese si sostiene che chi non sa insegnare una cosa, spesso la comanda. A Catanzaro, alludendo a Talerico, Fiorita gliela ha detta così: "Chi non la sa neppure comandare esce dalla maggioranza".

Lo abbiamo incontrato venerdì, in una giornata piena di impegni per il primo cittadino, tra la celebrazione di don Mimmo Battaglia, il prere diventato cardinale orgoglio della città, e il ricordo al Politeama di Mario Foglietti, indimenticabile Sovrintendente del Teatro progettato da Paolo Portoghesi.

**- Quindi, dopo giovedì non c'è più confusione sotto il cielo del Comune di Catanzaro? 14 non sono pochi? O come giudichi tu?**

«Il quadro politico che si è delineato nel Consiglio comunale è molto chiaro. Da una parte ci sono i nostri numeri favorevoli al bilancio, 14, a cui si sono aggiunte 3 astensioni che hanno un valore politico. Arriviamo a 17 ed è un numero più che sufficiente per concludere il mandato in maniera positiva, anche perché i risultati stanno arrivando. Dall'altra parte un centro-destra in affanno, portato al massacro da un nostro ex alleato animato solo





segue dalla pagina precedente

• VELTRI

da spirito di rivincita e pieno di rancore. Che oggi raccoglie i cocci della spallata mancata. Oggi Catanzaro è solidamente governata da un sindaco che ha avuto meno di tre anni fa un largo consenso popolare. Questi sono i fatti».

**- La politica ti chiedo e ti rinnovo l'invito, però, dove sta? Anche il dibattito in Consiglio dell'altro giorno ha mostrato un quadro politico di non eccelso livello tranne direi il tuo JPSartre... Il mondo di mezzo non ti dà un po' fastidio a te che vieni da una solida politica di sinistra?**

«La politica alta ho dimostrato di saperla fare, come testimoniano le battaglie da protagonista sull'autonomia differenziata, sul no al Ponte sullo Stretto, sul no alle teorie razziste di Vannacci. Un Consiglio comunale figlio dello strano risultato del 2022 risente di questa anomalia. Nessuno si aspettava che un esponente della società civile potesse sconfiggere la corazzata del centrodestra, formata da liste fortissime. Era inevitabile che quell'armata, che era solo un'aggregazione elettorale e non politica, si frantumasse con il tempo. Non avverto nessun fastidio perché sapevo benissimo che solo ricercando aggregazioni con aree non omogenee al centrosinistra sarebbe stato pos-



IL PROCURATORE CAPO SALVATORE CURCIO

sibile governare per tutta la legislatura. Con quella guidata da Antonello Talerico si è rotto un patto, da me pienamente rispettato con il coinvolgimento in giunta e in tutte le scelte decisive, nel momento in cui il mio ex alleato ha preso la tessera di Forza Italia, decisione legittima ma che comportava enormi problemi di compatibilità. Poi la vicenda del bando sui rifiuti, gestita piuttosto male dall'assessore di riferimento di Talerico, ha fatto il resto. Ora si va avanti con quei consiglieri che non se la sono sentita

di fare commissariare per un anno e mezzo il Comune. E non lo hanno fatto certo per l'indennità perché sono tutti consiglieri che hanno un largo consenso e non avrebbero problemi a farsi confermare. Quella della paura di perdere l'indennità è una cattiveria messa in giro per screditarli».

**- Cambio attimo registro: come vanno le cose col PD dopo il tuo intervento al congresso di FDI? Non ritieni di avere esagerato con gli elogi al partito della Meloni?**

«Ma quali elogi! Da sindaco di tutti i catanzaresi ho risposto ad un garbato invito del sottosegretario Wanda Ferro che, peraltro, si è spesa molto per la città, infischandosene della mia collocazione politica. Mi sono limitato a dire, dopo avere premesso di essere lontano anni luce dalla loro cultura, che Fratelli d'Italia è un partito dalla lunga tradizione e molto radicato nelle istituzioni. Ho detto qualcosa che non va? Fratelli d'Italia non esprime il presidente del Consiglio? E vari ministri, presidenti di regione, sindaci? Polemica per quanto mi riguarda superata, anche perché la mia storia personale non ha bisogno di analisi del sangue».

**- Torniamo allora a cose più leggibili. La città, caro Sindaco, dopo 2 anni di mandato: ci sono critiche ma forse è un problema vostro di comunicazione o altro?**

«Quando non si ha altro da dire per giustificarsi, si dice che c'è un problema di comunicazione. Io penso che le critiche derivino dal fatto che c'erano enormi aspettative e che forse noi, con l'entusiasmo di chi non aveva mai messo piede nella stanza dei bottoni, non eravamo perfettamente consapevoli delle difficoltà. Abbiamo lavorato tanto, soprattutto sul fronte del risanamento finanziario di un Ente che era fortemente esposto a debiti e contenziosi. Ma se tu paghi i debiti, forse non hai soldi per comprare un salotto



segue dalla pagina precedente

• VELTRI

nuovo. Scontiamo una grave carenza di organico e una scarsa disponibilità di denaro per la gestione del territorio, le famose buche: ma risolveremo anche questo. I risultati ci sono e sono tanti, molti dei quali si stanno concretizzando in questi mesi. Ripeto: alla fine del mandato riconsegneremo ai cittadini una città molto migliore di quella ereditata da noi.

**- L'operazione della DDA ha riaperto un fronte sulla mafia a Catanzaro. Mi ha colpito una frase del neoprocuratore Salvatore Curcio: c'è ed è padrona della città. È davvero così e se sì come intendi fare?**

«Dire che Catanzaro è una città mafiosa mi sembra obiettivamente esagerato perché la nostra è una comunità di gente perbene, di buona cultura, accogliente, lontana anni luce dai rituali mafiosi. È però vero che per la sua centralità Catanzaro è diventata oggetto del desiderio per le cosche delle altre province, spalleggiate da una componente infetta della comunità rom. Deve essere però chiaro che occorre aprire gli occhi e affrontare tutti quanti assieme questo problema. La parte repressiva tocca alle forze dell'ordine e alla magistratura che stanno infliggendo duri colpi alla criminalità. Noi abbiamo il dovere di rendere più vivibili i quartieri più degradati e abbandonati per venti anni dalla politica, puntare a togliere i ragazzini dalla strada, a farli studiare, frequentare attività sportive e culturali, sradicarli da quella cultura delinquenziale. Stiamo costruendo centri di aggregazione e impianti sportivi, stiamo recuperando immobili dismessi, stiamo sistemando gli edifici scolastici. Non basta, ma questa è la strada giusta».

**- Catanzaro spesso rivendica un ruolo che non ha nell'ambito della regione (r minuscola): non ti sembra che sia giunta l'ora di avviare un serio discorso che**

**vada oltre i confini municipalistici?**

«Catanzaro ha espresso nelle ultime elezioni regionali un solo consigliere. Poi sono diventati due dopo una vicenda giudiziaria. L'asse decisionale della politica calabrese, non l'ho deciso io, ma gli elettori votando in massa un centrodestra a trazione Cosenza-Vibo Valentia-Reggio Cala-



bria, che si è dunque spostato. Abbiamo anche solo un parlamentare, sia pure di spessore come la sottosegretaria Ferro. Sono le elezioni a determinare gli equilibri politici. Io penso di non essere rimasto con le mani in mano. A parte l'idea della Grande Catanzaro, sono riuscito a mettere assieme i sindaci dei cinque capoluoghi su questioni molto importanti. Mi sto sforzando di fare capire a tutti, anche al centrodestra, che senza un Capoluogo molto forte e riconosciuto la Calabria non potrà mai trovare la necessaria unità e rappresentatività. Purtroppo, molte decisioni, anche di queste ore, vanno in direzione ostinata e contraria».

**- Ora la Regione con la R minuscola: ci pensi e quanto? E i tuoi rapporti con tutta la sinistra calabrese a che livello sono?**

«Mi sono sottratto al toto candidato presidente del centrosinistra per una serie di ragioni. La più importante è che devo dedicarmi con tutte

le energie che possiedo alla mia città. Se avrò realizzato buona parte del mio programma elettorale, valuterò una ricandidatura poiché servono dieci anni per rimettere in piedi una città complessa come Catanzaro. Non sono ipocrita e dico di essere compiaciuto che qualcuno abbia pensato a me come possibile candidato alla Presidenza, magari riconoscendomi

equilibrio e passione politica. Trovo intelligente che si pensi ai sindaci come possibili competitor di un candidato molto forte come Roberto Occhiuto che allo stato appare avvantaggiato. Che sia Fiorita o Falcomatà o Caruso o Stasi poca importa, ma il centro sinistra deve arrivarci unito e per tempo, evitando gli errori del passato. Quanto ai miei rapporti con il centrosinistra, devo dire essere eccellenti.

Con Elly Schlein c'è un rapporto che non nasce oggi e non dimentico di averla avuta al fianco, quando era vicepresidente della Regione Emilia Romagna, nella campagna elettorale del 2022. Mi ha portato fortuna. Stesso discorso con Giuseppe Conte, che conosco dai tempi dell'università di Firenze. E con il mondo di AVS l'interlocuzione è sempre attiva. Poi ci sarà inevitabilmente qualcuno a cui non starò simpatico, ma meno male: chi è simpatico a tutti non ha personalità né valori ben definiti». ●



**S**i vis pacem, para bellum". Se vuoi la pace, prepara la guerra. Questo è il significato della locuzione latina. La richiamo benché io non ami fare citazioni per rafforzare le mie riflessioni. Oggi quella frase è tornata più forte sullo scenario internazionale. Quello largo, che tratta delle guerre restando ai confini delle stesse ben sedute ISnei più comodi salotti. Dall'avvento di Trump, il solito dal secondo sul trono imperiale del mondo dominato, a questo assioma se ne è aggiunto un altro. Anzi, tre. Che modificano totalmente i più antichi e resistenti pronunciamenti tra detti popolari, filosofia, politica e diplomazia, idealismo e pragmatismo.

I nuovi dicono "Se vuoi la Pace devi interrompere la guerra. Se vuoi interrompere la guerra devi disarmare e isolare il più debole dei due belligeranti. Se vuoi dare forza alla pace devi sostenere l'aggressore e colpevolizzare l'agredito. Se vuoi che la pace si mantenga devi garantire all'aggressore gli interessi più biechi, che l'hanno mosso nel muovere la guerra. Se vuoi che la pace sia difesa da chi non ha fatto la guerra e, però, ha sostenuto la difesa del più debole, il paese aggredito, in quanto debole e indifeso, deve restituire con gli interessi un valore in solido i soldi che, in forme diverse, gli sono arrivati per difendersi dal tiranno".

E da qui potremmo ancora continuare con la declinazione dei nuovi principi. Ma la logica immorale, che li muove tutti, si racchiude sinteticamente nel caso dell'Ucraina.

Lo schema è il seguente: fine del sostegno economico e militare all'Ucraina; accordo tra USA e Russia, senza Ucraina ed Europa, escluse, per la spartizione di quel Paese. E, in particolare, le terre pretese e conquistate, dall'esercito russo, alla Russia, le terre rare, quelle ricche di giacimenti minerali preziosi, agli Stati Uniti. I danni enormi in vite, feriti, distruzioni materiali totali, in carico al paese soccombente, l'Ucraina. Se lo paghi lei! Alla quale da subito si impone di cacciare il proprio governante, l'uomo che ha tenuto in piedi il proprio paese, difeso la sua sua dignità e onore, la voglia di libertà e indipendenza. Zelensky, cioè, il leader che è riuscito ad ottenere il rispetto, l'affetto e la solidarietà dell'intero mondo civile sul dramma vissuto dal proprio popolo. In una pace come questa, tanto ipocrita quanto provvisoria, tanto bugiarda quanto strumentale, tanto tragica quanta egoistica e arrogante, a perdere, insieme all'Ucraina, sono i cinquecentomila morti, delle due parti, l'Europa intera, il popolo americano, Francesco il Papa, e i principi fondamentali del Diritto internazionale e della legge umana che lo ordina.

Perdono in essi la legge universale sui diritti umani, e il principio fermo nella Costituzione Universale, secondo il quale

ogni popolo, ogni Stato, ogni territorio che li comprende, sono inviolabili. E hanno diritto innegoziabile alla loro autonomia e indipendenza. Alla libertà e all'autodeterminazione. Alla propria terra. Valori, questi, talmente condivisi da impegnare l'Autorità internazionale, articolatamente distribuita nelle istituzioni nazionali e mondiali, ad intervenire unitariamente a difesa di quei paesi dove quei valori venissero minacciati. La "pace" finta e imbrogliona in Ucraina (poi della stessa in Terra di Gaza, parleremo in modo specifico) produrrà immediatamente il legittimarsi di questo nuovo metodo. Orribile metodo, privo di cultura e di politica, che consentirà a chiunque abbia forza e voglia di sentirsi ancora più forte, invadendo e occupando paesi liberi e civili, di poterlo agevolmente fare. Non è, questa, una tecnica di potere nata per caso e sul carattere infantile e capriccioso di due bulli di paese, che giocano a mostrarsi pazzi per intimorire le persone normali. No. Proprio no.

È una logica ben studiata e ancor meglio impiegata da due autocrati, strettamente alleati da anni, Trump e Putin, per dividersi, attraverso un nuovo imperialismo, che escluda la Cina, l'influenza sul mondo. Prendendo e rubando terre e ricchezze altrui.

Oggi, l'Ucraina, per Putin. E, con la voglia di annessione, o di compravendita, il Canada, il Golfo del Messico, e la Groenlandia, per Trump. Domani si vedrà. Domani, quando l'altra strategia comune dei due indebolirà duramente l'Europa e la Cina avrà potuto comodamente prendersi Taiwan, e Netanyahu occupare tranquillante, con l'aiuto

americano della mercificazione dei valori, la Striscia di Gaza e, manu militari, quel che è già sotto la loro minaccia in Medio Oriente. Trump ha parlato al Congresso. Tutti con il fiato sospeso, tranne i trumpiani d'Europa. Quelli del nuovo partito della destra internazionale già costituito, che non vedono l'ora di sentirlo confermare la nuova dottrina. La dottrina di un mondo sottomesso alla forza e alla prepotenza. Ché Trump è l'uomo forte, di cui questa società debole aveva bisogno. L'uomo tutto d'un pezzo, che, come qualcuno in un recente passato, parla anche con la mimica facciale e i gesti delle mani, dal pugno chiuso al braccio allungato.

Se non nascerà una nuova coscienza civile e un nuovo sentire democratico, in cui Persona e persone, terra e popoli, libertà e ricchezza, stiano fermamente al centro dell'agire umano, tutto sarà perduto.

E quella esaltante doppia stagione delle autentiche rivoluzioni, la risorgimentale e la resistenziale, sarà resa vana. Il nuovo mondo sognato, sarà già stato dimenticato. Di esso non resterà traccia neppure nei libri di storia. E Francesco, che dal letto della più pesante sofferenza nulla può fare. ●

## LA RIFLESSIONE FRANCO CIMINO

# SI VIS PACEM PARA BELLUM



# TAURIANOVA CAPITALE DEL LIBRO CHIUDE IL 31 MARZO ORA IL "KAIROS" È CALABRESE

di **VINCENZO FURFARO**

**C**'è un vento che attraversa la Calabria. Un vento leggero, che sa di carta e di parole, di incontri e di idee. Ha soffiato forte su Taurianova, portando con sé storie antiche e nuovi sogni. Ora che il 31 marzo si avvicina e con esso la fine ufficiale di Taurianova Capitale del Libro, quel vento non può spegnersi. Sarebbe un peccato, uno di quelli imperdonabili. Perché in questi mesi si è respirata una possibilità. Ed è questo il punto: non un evento straordinario da ricordare con nostalgia, ma una strada tracciata.

La Calabria è un frammento pulsante della Cultura Mediterranea, quell'intreccio di popoli e pensieri che ha sempre fatto del mare un ponte e mai un confine. Qui tutto nasce dall'incontro: lingue che si mescolano, profumi che si rincorrono, storie che si contaminano. Eppure, per troppo tempo, questa terra ha vissuto di divisioni. Campanili che si guardano con diffidenza, territori che si ignorano, amministrazioni che si muovono ognuna per conto proprio, in un silenzio che sa di occasioni perdute. La verità è che il "fare rete" non dovrebbe essere uno slogan da convegno, né un esercizio di diplomazia istituzionale. Dovrebbe essere il respiro naturale di un territorio che finalmente si riconosce come un unico corpo, una sola voce.

Taurianova ha dimostrato che si può fare. Taurianova ha unito pane e libri. Non con le solite alchimie politiche o con i riflettori accesi solo per un momento, ma con una gestione professionale, con il coraggio di affidarsi a chi sa fare, con il rispetto per il talento.

È stato un esperimento riuscito, ma non basta. Sarebbe un errore archiviare come un bel ricordo, perché la cultura non è una festa che arriva e se ne va. È un terreno da coltivare,





segue dalla pagina precedente

• FURFARO

giorno dopo giorno, stagione dopo stagione.

C'è un'altra sfida, ancora più sottile. Per vent'anni e più, in Calabria, si è giocata una partita sfiduciante. Il partitismo, quello feroce, da curva sud, ha scavato solchi profondi. Ha messo un paese contro l'altro, un'idea contro l'altra, un nome contro l'altro. Come se la crescita di uno dovesse significare la sconfitta di un altro. Come se la vittoria non potesse essere collettiva. Il risultato? Occasioni sfumate, talenti lasciati a sé stessi e investimenti che hanno preso altre strade.

Ma la Bellezza, quando accade, insegna. E Taurianova è stata un momento di concreta Bellezza. Ha detto che si può, che si deve. Ha detto che la Calabria non è condannata a rimanere ai margini, ma può essere centro. Centro di idee, di cultura, di quella mediterraneità che sa essere accogliente e visionaria, mai chiusa, mai immobile. Al netto chiaramente delle solite, sterili, ataviche polemiche di chi ha vissuto nel limbo fra il denigrare perché "non l'ho fatto io" e la paura di rendere giustizia a chi è stato illuminato e illuminante.

Se Taurianova è riuscita a dimostra-



TAURIANOVA CAPITALE DEL LIBRO: MASSIMO GRIMALDI, MARIA FEDELE E VINCENZO FURFARO

re che la Calabria ha la capacità di fare sistema, con oltre 300 e dico 300 eventi, convogliando sotto un solo tetto organizzativo le realtà sociali, associative, perché no, politiche, di tutta l'area metropolitana e regionale, puntando a pluralismo e ampie vedute, allora questa esperienza deve essere una guida per i prossimi passi da compiere. Le istituzioni calabresi, senza esitazione, dovrebbero prenderne esempio, impegnandosi a

dare continuità al processo di crescita culturale avviato. Ad esempio, in certe udienze ministeriali si sarebbe potuti andare insieme, a braccetto come due finalmente sposi e unire le energie, le idee e l'Amore per questa distesa di Bellezza chiamata Calabria. Ma se non è accaduto, accadrà, ne siamo certi.

Essere elogiati diventa "impunemente" logorante se non si da seguito all'oggetto della lode stessa e noi meridionali, lo sappiamo bene.

lo sappiamo bene.

Torniamo a parlare di "kairos calabrese", come insegnamento e mantra per le nuove generazioni.

Il 31 marzo non sarà una fine, se non lo permetteremo.

Sarà, piuttosto, un passaggio.

Una scia da seguire.

Un vento che continuerà a soffiare. ●

[Vincenzo Furfaro è Segretario e Coordinatore Taurianova Capitale del Libro 2024]



"CALABRIA, ITALIA" DI SANTO STRATI CON VINCENZO FURFARO, SANTO GIOFFRÈ, PINO BOVA E MARIO MUSOLINO



# RENATO CORTESE UN PREFETTO CALABRESE ALLA GUIDA DEL PREMIO BORSELLINO

di PINO NANO

**L**a notizia è di qualche settimana fa. L'associazione "Società Civile", in collaborazione con la Polizia di Stato, ha ufficializzato alla stampa il nome del nuovo Presidente del Premio Nazionale Paolo Borsellino. È quello del Prefetto Renato Cortese.

In questura a Palermo dove lavorava, lo chiamavano "Il cacciatore". In realtà l'uomo ha dimostrato di essere il migliore sul campo contro Cosa Nostra di quegli anni, e soprattutto il più temerario e il più coraggioso. Un segugio come pochi, educato a lavorare anche sei giorni di seguito senza mai riposare. Il giorno e la notte per lui erano la continuazione di un turno di lavoro che non finiva mai. Non lasciava mai nulla al caso, uno stratega della lotta alla mafia come pochi, e con cui i suoi uomini lavoravano con fierezza e totale dedizione alle sue scelte. Il capo era il capo, ma nel suo caso il capo era anche molto di più. Un duro. Un vero mastino, una scheggia micidiale, soprattutto quando indossava il giuppono antiproiettile e partiva in macchina con la sua squadra d'assalto. Passerà alla storia della Repubblica per aver arrestato Bernardo Provenzano e aver distrutto per sempre quella che allora era la cellula criminale dei corleonesi più feroce della storia di Cosa Nostra.

Classe 1964, calabrese di Santa Severina, in provincia di Crotone, elegantissimo e sempre sorridente. Oggi Prefetto, Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, Renato Cortese è senza dubbio uno degli investigatori e dei poliziotti italiani più famosi al mondo.

Direttore in passato dell'Ufficio centrale ispettivo del Ministero dell'interno, Renato Cortese è soprattutto l'uomo che con gli arresti eccellenti di Bernardo Provenzano, Gaspere





segue dalla pagina precedente

• NANO

Spatuzza, Enzo e Giovanni Brusca, Pietro Aglieri, Benedetto Spera e Salvatore Grigoli ha di fatto disarticolato la più potente organizzazione mafiosa della storia, che era appunto quella siciliana. Ma lui è anche il poliziotto che nella sua stanza al terzo piano del Quartiere Generale della Polizia di Stato a Cinecittà conserva gelosamente gli encomi solenni dei vari ministri dell'interno che si sono succeduti negli anni e dei Capi di Stato che lo hanno ringraziato per il successo delle sue operazioni.

in cui è stato questore a Palermo". Entrato in polizia nel 1989, dopo una brillantissima laurea in Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, Renato Cortese è stato a Capo del Servizio Centrale Operativo della Polizia, ha retto la Squadra mobile di Reggio Calabria e di Palermo, e non c'è un solo dettaglio della sua vita professionale che tradisca quella che è la leggenda popolare nata attorno alla sua vita, e che lo vuole uoo di grande coraggio e di grandissimo intuito investigativo. Nonostante questi trascorsi e questa "fama" che lo segue sin da giovanissimo, mantiene un

Premio Nazionale che porta il nome di Paolo Borsellino e che dal giorno della morte del magistrato palermitano non fa altro che organizzare in tutta Italia manifestazioni in suo onore e che ne ricordino sempre il ruolo e l'abnegazione con cui Borsellino, accanto e insieme a Giovanni Falcone, combatté la mafia. E francamente non si poteva scegliere guida più carismatica di Renato Cortese.

L'occasione della sua nomina è servita anche all'avvio ufficiale delle iniziative della XXXIII Edizione del Premio che da qui al 23 maggio, giorno in cui ricorre il XXXIII anniversario della strage di Capaci, si svolgeranno a Pescara.

"Sono onorato -dice lui- Per me, e per la mia storia professionale, è davvero un grande onore e una grande emozione, perché siamo cresciuti professionalmente con la fonte di ispirazione di Paolo Borsellino e Giovanni Falcone e grazie al loro esempio sono cresciute e nate generazioni di poliziotti e appartenenti alle forze dell'ordine".

Il "Premio Nazionale Paolo Borsellino", oggi, è ritenuto univocamente la più grande, la più seguita e la più importante manifestazione nazionale sul tema della Legalità. Un Premio - ricordiamo- che nasce il 3 dicembre 1992 dalla volontà del giudice Antonino Caponnetto che ne fu primo Presidente fino al 2002. Antonino Caponnetto invitato a Teramo, al Teatro Cittadino, dall'Associazione "Società Civile" per un incontro con gli studenti decise di dedicare la targa consegnatagli in quella occasione da Rita Borsellino al fratello Paolo che era stato ucciso pochi mesi prima in via D'Amelio. Il Premio nasce, dunque, con l'intento di sensibilizzare la Società Civile e tutte quelle persone che hanno la voglia di condividere la Cultura della Legalità. Oltre ogni misura e oltre ogni confine.

La manifestazione di cui oggi il pre-



IL SINDACO DI PALERMO CONSEGNA LA CITTADINANZA ONORARIA A RENATO CORTESE

Ottobre del 2022. "A nome della città di Palermo - dice Roberto Lagalla sindaco della città conferendogli la cittadinanza onoraria di Palermo - esprimo profonda stima e ammirazione nei confronti di Renato Cortese. La sua figura sarà legata per sempre alla storia della nostra terra. Renato Cortese ha dato tanto a questa città e a tutta la Sicilia, andando sempre oltre quell'antimafia di facciata fatta di slogan e intenti. Lo dimostrano gli arresti di Bernardo Provenzano e di altri latitanti di Cosa nostra, quando era a capo della sezione Catturandi e lo dimostra il suo operato nel periodo

profilo bassissimo e di assoluto riserbo. Guai a chiedergli un'intervista. Ti senti rispondere un semplice ma perentorio "No grazie".

Premio Antonino Scopelliti nel 2010, Premio Atreju e Premio Siberene nel 2012 il, Premio Legalità Anmil a Palermo nel 2014, il Premio Città di Fiumicino nel 2016, Premio Aragona a Le Castella nel 2022, il 4 ottobre di quello stesso anno riceve la Cittadinanza Onoraria di Palermo, che lo ricompensa di una stagione di guerra contro Cosa Nostra unica per la storia dell'isola.

Oggi viene chiamato alla guida del

segue dalla pagina precedente

• NANO

fetto Renato Cortese diventa di fatto padre spirituale e guida materiale vanta numeri record in Italia: in questi anni, infatti, il Premio ha dato voce ad oltre 1500 testimoni, tra giornalisti, scrittori, docenti, studenti, magistrati, ricercatori e volontari di ogni genere impegnati sul fronte della lotta alle mafie e per rendere migliore questa nostra Società.

Dal 21 marzo 2023 il Premio Nazionale Paolo Borsellino è riconosciuto dalla Regione Abruzzo con una legge votata all'unanimità dal Consiglio Regionale che ne ha riconosciuto il valore educativo, essendo un'Istituzione di riferimento per le scuole abruzzesi, attraverso l'attuazione di un percorso fattivo di educazione civica. Inoltre, nello stesso anno il Premio ha sottoscritto alcuni protocolli d'intesa a cui hanno aderito la Regione Abruzzo, il Consiglio Regionale Abruzzese, la Corte d'Appello de L'Aquila, i Comuni di Pescara e de L'Aquila, l'Associazione Nazionale Magistrati - A.N.M., la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di L'Aquila, "al fine di sot-



RENATO CORTESE CON IL PREFETTO GIANNI DE GENNARO E ANTONIO PIGNATARO

toscrivere un programma unico per le attività di educazione civica in tutte le scuole abruzzesi”.

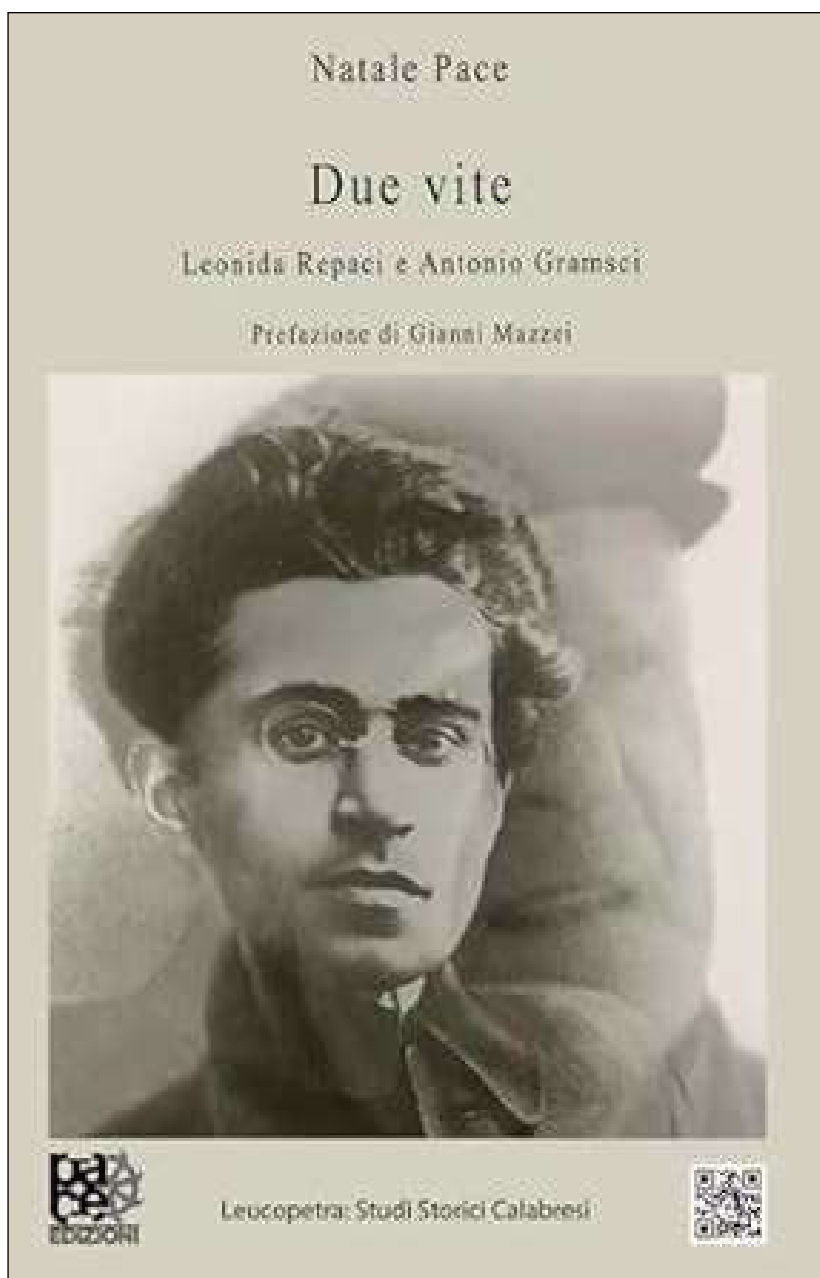
È quanto basta, insomma, per capire quale è l'immenso patrimonio morale che il Premio Borsellino si porta

dentro, e soprattutto quanto l'arrivo di Renato Cortese ai vertici del Premio possa dare alla storia dello stesso. Storia di una eccellenza tutta italiana. ●



UNA FOTO STORICA: L'ARRESTO DEL BOSS BERNARDO PROVENZANO A PALERMO: RENATO CORTESE È A SINISTRA ACCANTO AI POLIZIOTTI





È appena uscito il nuovo libro di Natale Pace, uno dei massimi conoscitori di Leonida Repaci. In questo lavoro lo studioso illustra il rapporto straordinario tra Repaci e Gramsci.

Pubblichiamo, per gentile concessione di Pace Edizioni, la prefazione di Gianni Mazzei e nelle pagine a seguire un estratto del libro.

**Q**uesto “lavoro” di Natale Pace pone diversi interrogativi interessanti. In via preliminare a me stesso che ne curo la prefazione: è una prefazione “canonica” che dice il contenuto di quanto letto, ne mette in risalto alcuni aspetti, indirizzandone la lettura al fruitore, ma senza limitarne la libertà di interpretazione oppure è altro?

Ho messo volutamente “lavoro”, perché alla fine ci si può chiedere, e ogni risposta, parziale, ha la sua dignità di accettazione: che funzione ha la letteratura nell’azione poetica, è uno psicodramma? In che rapporto sta il titolo *Due vite* con l’opera plutarca richiamata *Vite parallele*? Perché nel titolo viene messo prima il nome di Repaci rispetto a Gramsci, visto che i quesiti che l’autore (storico? Letterato? Ideologo? e anche altro?) si pone, uno di estrema importanza e riguarda Gramsci e il suo partito: fu tradito o no circa la sua carcerazione del 1926? E l’altro, invece, riguardo, una vicenda importante, sì, ma ristretta al rapporto personale tra Gramsci e Repaci, per alcuni giudizi, graffianti e ingenerosi, espressi dal sardo sull’opera letteraria e anche umana e politica di Repaci presenti in “*Quaderni dal carcere*”?

Fa riflettere questo saggio di Pace che agisce nell’animo e intelligenza di chi legge come le onde del mare che, al passare di una pietra piatta, vibrante, lanciata da mano esperta, a pelo d’ac-

» » »

# REPACI E GRAMSCI NEL NUOVO LIBRO DI NATALE PACE

di **GIANNI MAZZEI**

segue dalla pagina precedente

• MAZZEI

qua, si aprono in cerchi concentrici più volte, caracollando la pietra sulle onde e poi tendono a disperdersi nell'infinito, lasciandoti altri interrogativi inespressi o senza soluzione.

Oppure, è come la stratificazione di un terreno archeologico che puoi sezionare nei diversi strati e diverse epoche.

Dunque, quanti sono i protagonisti di questo saggio? Alcuni sono corali: il partito comunista, o Palmi, nella sua storia, cultura, umori politici; nello sfondo l'Italia, dell'inizio '900, quella del regime, l'Europa, l'URSS in modo particolare di Stalin, il mondo intero e nello sfondo la nera inquietudine, presagio della seconda guerra mondiale.

Poi, ci sono protagonisti singoli, ma di grande spicco: Repaci, Gramsci, e, sullo sfondo, il "migliore" Togliatti.

Ci sono protagoniste donne: quelle amate da Gramsci, o che l'hanno amato, le madri dei due protagonisti, l'Albertina di Repaci.

A inserirsi nel dramma, oltre agli uomini di carne, ci sono idee potenti, spesso in contrasto tra loro: politica, morale (del singolo), eticità (collettiva); le azioni delle masse, dei singoli protagonisti e l'astuzia della ragione hegeliana che, a lungo termine e in prospettiva, dà interpretazione diversa a quanto fatto dai singoli protagonisti.

Per esempio, quanto il cinismo, il mal animo di Togliatti che nell'agire tiene conto anche della sua pelle e del suo ruolo, alla fine hanno giovato alla causa del Partito in Italia, allo stesso Gramsci, nel farne un eroe indistruttibile anche perché perdente e sacrificato alla causa, e quanto ha giovato nella capacità di mediazione lo stesso Togliatti nell'economia storica dell'Europa e specie dell'Italia, dalla svolta di Salerno, fino al rapporto con altre forze nella resistenza, nella Costituzione con l'articolo sette e l'impostazione del Partito Comuni-

sta, in una Italia, zona di frontiera tra due ideologie contrapposte, la libertà del mondo occidentale e la socialità sovietica?

E ci si chiede allora cosa sia la verità, nel singolo e nella storia e nella politica, rapportata alla "convenienza" e anche al sacrificio di uno solo affinché tutto il resto viva? Storicamente avviene con Cristo, secondo l'indicazione del Sinedrio, in letteratura avviene nei "I Malavoglia", per salvare

partito, tanto da non voler chiedere (e proibire che i suoi parenti più prossimi lo facessero per lui) la grazia a Mussolini; egli il puro, l'agnello sacrificale.

Ma aveva diritto di accanirsi con Repaci, solo perché il fratello, amico della famiglia Mussolini lo fa uscire dal carcere, perché innocente, dopo la vicenda drammatica di Palmi, nel 1925? Gramsci, si fa portavoce di una verità unica, indiscussa, che diventa as-



LEONIDA REPACI (1898-1985) FOTOGRAFATO DA NATALE PACE

la famiglia e avviene per Gramsci, nelle spinte opposte del partito in Italia e, maggiormente, in URSS.

Poi, la verità rapportata alla certezza e alla convenienza: è aletheia come dice Platone, cioè è qualcosa che emerge in chiarezza da sé, o è come dice il discepolo di Heidegger, Gadamer "compresenza di orizzonti"?

E in politica, oltre a modulazione diversa della verità, i sentimenti sono asettici, o deformano le azioni e decisioni?

Gramsci, in un dialogo con Repaci (inventato, magistralmente da Pace), dice, riferendosi alla rivoluzione francese, che non si muore per un uomo, ma per un'idea.

Egli ha scelto di fare ciò, quasi in una posizione manichea, sacrificando sé stesso e gli affetti, per il bene del

soluto e fideistica, per condannare Repaci e, implicitamente, assolvere e innalzare sé stesso che non chiede la grazia; ma gli sfugge, per altro, che la vicenda sua, il suo posto nella storia, sono diversi a livello giuridico e penale di quella di Repaci.

Si dimostra "storico" Gramsci non valutando la diversità delle due vicende? I parametri sono duttili sempre, e non forche caudine che uccidono, per troppo slancio fideistico, la verità e il senso dei fatti.

E poi, invoca, per Repaci (Perri lo aggiunge nella negatività del giudizio su *Emigranti*, per non sembrare che l'avesse personalmente con il suo amico/nemico) il significato dello "storicismo" mancante nel "*I fratelli*





segue dalla pagina precedente

• MAZZEI

*Rupe*” e anche quell’adesione “sentimentale” di cui lo stesso Gramsci parla, quando pone le modalità di fare giornalismo: sentire il popolo.

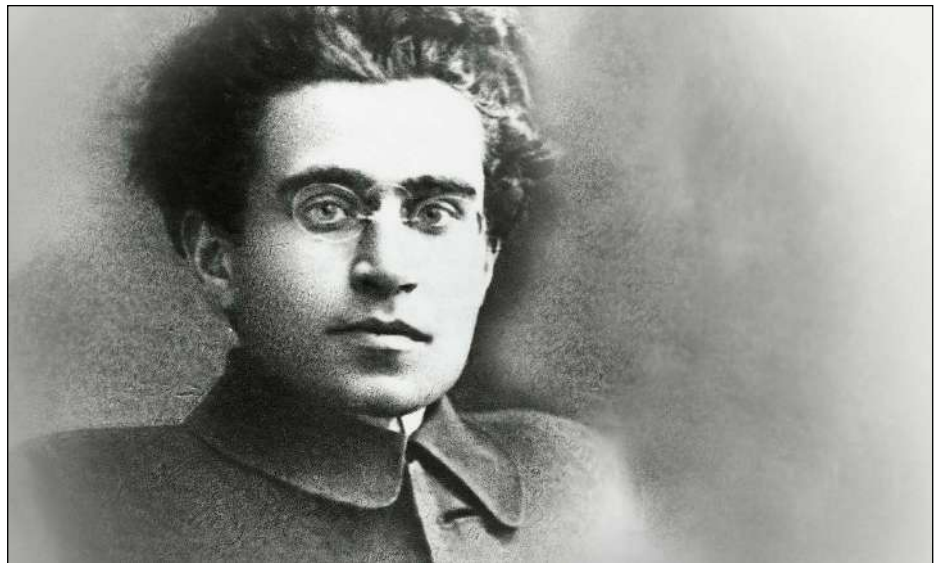
Repaci, se si fa un’analisi del romanzo, anche nei termini dello storicismo inteso da Gramsci, risponde agevolmente a quanto chiesto dall’intellettuale sardo; il quale, per altro, stranamente trova, anche se non totalmente, quanto chiesto per Repaci nel borghese Manzoni dei *I promessi sposi*.

Si pone allora anche altra considerazione di ordine “emotiva”, sentimentale: forse Gramsci si era così identificato con Repaci (forse inconsciamente, come personaggio bello, intraprendente, con la parola e con le donne), che una distanza da lui, da parte di Repaci, pur se legittima per altri, diventa da parte del “calabrese” un tradimento umano e ideologico?

Non l’ha fatto (e doveva farlo) con chi veramente l’ha tradito, Togliatti, perché in lui vedeva il partito, l’ha fatto con Repaci, dimessosi dal Partito Comunista quando, nei momenti drammatici della sua vicenda umana, si è sentito solo optando alla fine per altra realtà, più circoscritta, la famiglia, i sentimenti, ma certo non meno nobile del partito. Anzi, altrettanto nobile viste le delusioni che la politica poi porta e i drammi che crea e consuma. Psicodramma dunque, ma anche psicanalisi.

Questo ci “racconta” Natale Pace, che sa modulare la pagina, rendendola drammatica, nelle idee che diventano concrete, polpa, ossa e sangue, in alcuni momenti “narrativi” che egli crea per vivacizzarla, senza rischio di noia che generalmente un saggio crea.

In questo si adegua creativamente a quella bellezza palmese che ti stupisce e non solo a livello paesaggistico, come lo stesso Repaci farà per l’incanto della Calabria con quella magica pagina *“Quando fu il giorno della Calabria”*.



ANTONIO GRAMSCI (1891-1937)

Lo fa nella tradizione grande della cultura palmese di cui Natale Pace è il figlio, Oreste (scrittore e brillante e innovativo editore) interpretano e continuano insieme a: Nicola Antonio Manfroce, Francesco Cilea, Domenico Antonio Cardone, Domenico Zappone, Antonio Altomonte, Luigi Lacquaniti, Maria e Pina De Maria, Lina Tigano, Giuseppe Naccari, Ermelinda Oliva e altri che hanno reso fertile e vivace il suolo calabro oltre allo splendore del mare, le vertigini dei monti, la distesa placida e ricca delle pianure, la tradizione magno greca,

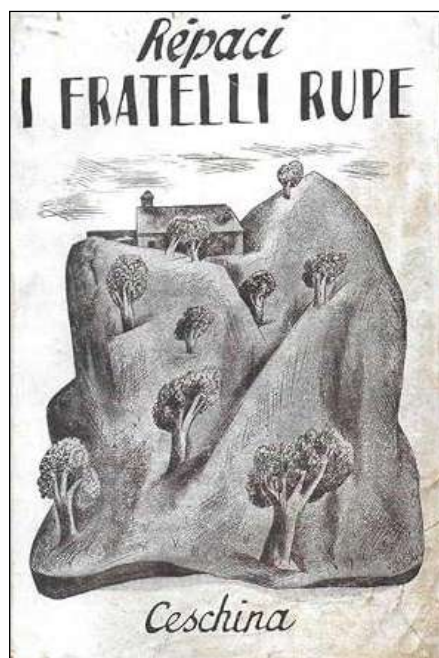
le minoranze linguistiche.

E insieme anche a quei personaggi (che nella polemica con Repaci, Gramsci ignora “volutamente” secondo me, vista la sua profonda conoscenza del Meridione al livello politico specialmente) che hanno agitato il Sud nella lotta contro il potere e la ricchezza a favore del popolo: Fausto Gullo, Pietro Mancini, Eugenio Mussolino.

Doppio plauso a Natale, come uomo del Sud e come intellettuale “militante”: dal Sud a volte, per disprezzare si usa l’espressione, offensiva, che i Farisei usavano per Cristo: “...ma cosa può venir di buono da Betlemme”? senza saper che spesso è la periferia, coesa in alcuni valori di identità e socialità, a dare il meglio in umanità e arte, che dell’umanità è narrazione e ossatura.

Come “militante”: fuoruscire da certi schemi cattedratici, che ingabbiano la critica letteraria e la ricerca storica in formule, valide forse, ma senza sangue, musicalità, vita che pulsa, porta nuova linfa e nervatura ad una prosa che altrimenti risulta flaccida oltre che ovvia.

Pace, in questo, è sulla scia del cattedratico (per titolo), ma militante per vocazione e temperamento, il grande Walter Pedullà, scomparso recentemente. ●





# GRAMSCI E REPACI DUE VITE INTENSE

di **NATALE PACE**

(estratto dal libro "Due vite")

## Antonio Gramsci

L'inizio del 1919 trova dunque Antonio Gramsci a Torino.

Nella sede del giornale socialista si costituì il triumvirato redazionale con Ottavio Pastore e Leo Galetto in cui il sardo militò fino al primo maggio 1919, data di esordio del nuovo giornale, all'inizio settimanale, l'*Ordine Nuovo*.

Convennero all'*Ordine Nuovo*, alcuni giovani colleghi dell'*Avanti!* come Alfonso Leonetti, Felice Platone, Pia Ca-

rena e Mario Montagnana e i compagni di studi universitari, nel frattempo ritornati dalla guerra, Palmiro Togliatti, Umberto Terracini, Angelo Tasca. Il settimanale in pochissimo tempo ebbe una diffusione popolare e, dopo la loro costituzione, divenne l'organo di stampa dei Consigli di fabbrica.

Con l'aumentare delle tirature il giornale si avviava verso un respiro riformista europeo. A marzo del 1920 l'articolo Per un rinnovamento del partito socialista europeo invitava i socialisti italiani a non rinchiudersi nelle staccionate del socialismo provinciale, ma ad allargare conoscenze e solidarizzare con il movimento

europeo. L'articolo venne molto apprezzato da Lenin e conteneva i pro-dromi della rottura interna al partito che sarebbe confluita nella scissione di Livorno.

Contrariamente ad altri compagni di viaggio, Togliatti e Bordiga compresi, Gramsci professava già in quei mesi estivi del 1919 quell'idea di comunismo sociale, che poi sarebbe stata la questione meridionale, comprendendo che non il partito *sic et simpliciter*, ma il partito degli operai delle fabbriche del Nord, il partito dei Consigli di Fabbrica dove avessero diritto di voto iscritti e non iscritti, in piena solidarietà con i braccianti, contadini, mezzadri e coloni del Sud, avrebbe potuto portare al potere il proletariato. Il successo della rivoluzione dei Soviet del febbraio 1917 in Russia provava quanto Gramsci avesse vista lunga. Ma le sue teorie, per quegli anni troppo avanzate, come si diceva, non solo non vennero condivise, ma addirittura subirono boicottaggi delle azioni di lotta. Serrati, Bordiga, la Confederazione del Lavoro per motivi diversi osteggiarono la nuova filosofia di Gramsci per la presa del potere da parte delle masse operaie e contadine.

E mentre il partito socialista si chiudeva nelle sedi di partito per discutere animatamente su come fare la rivoluzione, poco esso si curava di quanto accadeva nel Paese vero. Il 1920 fu l'anno della esplosione dolorosa, sanguinosa, impudente perché tollerata dal Governo e dalle forze di polizia, della violenza fascista. Si ripetevano quotidianamente spedizioni delle squadacce che devastavano sedi di giornali, di Camere del Lavoro, Municipi retti da socialisti, addirittura sciogliendo amministrazioni e ricorrendo all'attacco personale e spesso volte all'assassinio. Il 15 aprile 1919 la sede dell'*Avanti!* di Torino fu assaltata e incendiata.

L'insofferenza di frange di giovani





segue dalla pagina precedente

• PACE

socialisti, critici nei confronti della tolleranza del partito, alla fine del 1919 raggiunse i massimi livelli. Già si preparava a quella che fu definita la scissione di Livorno del 21 gennaio 1921, nella quale la lungimiranza storica di Gramsci vide la "tragedia della sinistra italiana" che in quel momento avrebbe avuto bisogno invece di serrare le fila contro ben altro nemico: il fascismo.

Antonio Gramsci a Torino viveva in piazza Carlina, presso la famiglia Berra, a pochi isolati di distanza da via Arcivescovado 3, dove era la sede dell'*Ordine Nuovo*. Si muoveva per le strade del centro tra l'abitazione e la redazione, accompagnato da due corpulente guardie del corpo, per timore di attacchi delle squadre fasciste, faceva colazione all'apertura dei primi bar di via Po o sotto i portici di via Roma. Ma a volte a colazione o, più spesso a pranzo, si recava ospite della



PALMIRO TOGLIATTI (1893-1964)

famiglia di Pia Carena, giovane e intraprendente organizzatrice della redazione, trovarobe e trova tutto quel che serviva e primo rapporto amoroso dell'uomo di Ales. Non si capisce bene fino a che punto si spinse la relazione sentimentale tra i due giovani, certo ebbe lunga durata, quasi cinque anni e in casa Carena, tra la devozione di Attilio, fratello di Pia, che nutriva nei confronti di Gramsci l'adora-

zione del discepolo, l'amore di Pia e la continua ospitalità e cura nei suoi confronti, Antonio ritrovò, dopo anni di stenti, sacrifici, rinunce, dolori per le gravi malattie che sin da bambino lo attanagliavano, un'aria familiare dimenticata. Probabilmente anche superiore a quella vissuta in Sardegna dove solo l'immenso amore della madre era ricordo indelebile nella sua mente.

### Leonida Repaci

La vita di Leonida Repaci prima del 1919 fu caratterizzata da una serie di tragici eventi culminati proprio nella settimana a ridosso delle festività natalizie del 1918.

Nacque a Palmi il 5 di aprile del 1898 (attenzione da ora in poi alle date di aprile nella vita di Repaci!), anche se anagraficamente registrato diciotto giorni dopo, il 23, da Maria Parisi e Antonino. Il padre nella bella cittadina della Piana del Tauro gestiva una rinomata impresa edile (si diceva che metà delle case di Palmi fossero state realizzate da lui, come anche lui costruì la Villa alla Pietrosa per il possidente avvocato Sandulli).

L'ultimo dei Rupe ebbe poco meno di diciotto mesi di esistenza tranquilla: il 10 settembre 1899 morì appena cinquantaquattrenne Antonino Repaci lasciando in piena miseria la moglie e dieci figli dei quali appunto Leonida era il più piccolo. Furono anni di stenti, ma i dieci Rupe seppero rialzare il capo: il primogenito Gaetano diventerà pediatra di valore europeo, primario all'Ospedale Maggiore di Milano; Francesco sarà avvocato con studio a Torino; Giuseppe prenderà in mano la gestione dell'impresa edile del padre e di un frantoio alla contrada Acqualive.

Ma è Mariano che di fatto si carica nell'immediato la responsabilità della Jenia sulle spalle avviando una attività discretamente redditizia: la fornace di calce al rione Trodio, all'uscita del paese, e aprendo addirittura un ufficio distaccato a Gioia Tauro

per il commercio di olio.

Francesco e Mariano saranno attivi politicamente. Mariano fonderà a Palmi la prima sezione del partito socialista in Calabria; si ricorda la prima grande assemblea regionale al vecchio e oggi ormai in disuso Cinema Cilea.



REPACI AL TEMPI DI ORDINE NUOVO

L'altro grande evento luttuoso per la famiglia e per tutti i calabresi della provincia reggina e per i messinesi fu il terribile sisma del 1908. Il piccolo Leonida, insieme ai fratelli Soccorcina, Nèoro e Anita, ricoverò a Torino ospite dell'altro fratello Francesco. A Torino compì gli studi liceali e si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, ma dovette interrompere gli studi perché la grande guerra lo chiamò al dovere di soldato. Tra i reduci fu Francesco ad avere la peggio: una scheggia lo colpì alla schiena e di fatto lo costrinse fino alla morte sulla sedia a rotelle.

Ritornarono anche gli altri e pure Leonida in congedo illimitato in convalescenza per la ferita riportata sul Malga Pez. Si meritò i gradi di capitano e la medaglia d'argento al valore militare e da quel momento a Torino per tutti fu l'ardito calabrese. ●

# BASTA FUMO

di VINCENZO MONTEMURRO



**S**i fuma per la nicotina, si muore per la combustione!

Incominciamo col dire che:

... la nicotina non aumenta il rischio di cancro polmonare né in vitro né in vivo

... non promuove la crescita del tumore polmonare

... il trattamento in vivo con nicotina non promuove nel topo lo sviluppo di un tumore polmonare a piccole cellule

... il trattamento del ratto con nicotina per inalazione per 2 anni (long-life) ad una concentrazione doppia di quella mediamente utilizzata da fumatori pesanti non aumenta la probabilità di sviluppo di alcun tumore, compreso quello polmonare.

Obiettivo primario rimane la cessazione del fumo di sigaretta ma il successo della prevenzione primaria e anche secondaria (dopo eventi maggiori) è limitato.

I principali effetti dannosi del fumo di sigaretta sono legati ai residui della combustione: principalmente monossido di carbonio ma anche gas ossidanti e altre sostanze chimiche tossiche che inducono stress ossidativo e disfunzione endoteliale insieme al rilascio di citochine infiamma-



torie, insulino-resistenza e uno stato pro-trombotico.

La cessazione del fumo di sigaretta a combustione rimane chiaramente la strategia più efficace nel ridurre il rischio di danno e patologie dei fumatori.

Tuttavia, il numero di fumatori si è stabilmente accresciuto a livello mondiale (1 miliardo e 200 milioni) ed esistono indicazioni preliminari che mostrano un incremento della prevalenza globale tra i maschi, negli ultimi anni.

Gli effetti nocivi sulla salute causati dal fumo sono primariamente indotti dalle sostanze prodotte nel corso della combustione del tabacco.

Il report dell'ISS in occasione della giornata mondiale senza tabacco il 31 maggio 2022 faceva rilevare che "quasi un italiano su quattro (il 24,2% della popolazione) è un fuma-





segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

tore (12.400.000), una percentuale che non era stata mai registrata dal 2009. Dopo un lungo periodo di stagnazione si assiste quest'anno a un incremento di 2 punti percentuali. I fumatori infatti erano il 22% nel 2019, ultimo anno di rilevazione pre-pandemica".

Sempre l'ISS precisava che, in Italia gli utilizzatori abituali e occasionali di e-cig sono il 2,4% della popolazione, ovvero circa 1.200.000 persone. Per quanto riguarda le sigarette a tabacco riscaldato (HTP), queste vengono utilizzate abitualmente o occasionalmente dal 3,3% della popolazione italiana, circa 1.700.000 persone. Il fumo di sigaretta è responsabile del 12% di tutte le malattie cardiovascolari e il 17% di tutte le morti cardiovascolari sono da attribuire al fumo! A tal proposito si fa rilevare che, la cardiopatia ischemica è più frequente di 3-5 volte nei fumatori, lo stroke di oltre due volte, l'aneurisma dell'orta addominale di circa 10 volte.

Le malattie cardiovascolari gravano nelle casse dello stato per 41 miliardi di euro circa, ovvero il 15% della spesa sanitaria.

Ogni anno in Italia le vittime per MCV sono oltre 220 mila 602 al giorno, 25 ogni ora! Il fumo, l'ipertensione arteriosa, diabete mellito, l'ipercolesterolemia ecc. rappresentano, ancora oggi, la più importante causa di mortalità nella popolazione adulta. La spesa pro-capite è di 726 euro, sopra la media europea che è pari a 636 euro pro-capite.

E se i costi per i trattamenti e i ricoveri toccano cifre così alte, la percentuale di spesa pubblica dedicata alla prevenzione è pari al 7,3% del Fondo sanitario nazionale nel 2022, fra le più basse in Europa. Cosa Fare? Per abbassare i numeri servirebbe fare più prevenzione, in primis è necessario adottare stili di vita corretti (smettere di fumare), eseguire gli screening per la diagnosi precoce,

adottare adeguate e opportune strategie per la prevenzione.

La prima norma di tutela dei non fumatori viene introdotta nel 1975: "Legge Degan" la legge n. 584 dell'11 novembre 1975 stabilisce il divieto di fumare in determinati locali e sui mezzi di trasporto pubblico.

Nel 2003 viene emanata la legge n. 3 (art. 51), "Tutela della salute dei non fumatori" (Legge Sirchia) e le disposizioni legislative sul tabacco si fanno

crescente consenso nell'includere tale approccio nell'algoritmo per la cessazione del fumo di sigaretta, disegnati specificamente per tali pazienti «difficili». In questi casi, viene anche ritenuto opportuno il ricorso a prodotti del tabacco non combustibile nel caso non si voglia utilizzare la terapia nicotinic sostitutiva o di faldamento di quest'ultima.

Insieme ai classici interventi per la cessazione, è ragionevole iniziare ad



più rigide ha esteso il divieto di fumo a tutti i locali chiusi.

Il censimento dei Centri Antifumo su tutto il territorio nazionale concluso a maggio 2022 registra 223 Servizi. Continua pertanto il trend in diminuzione del numero dei Centri Antifumo attivi in Italia: erano infatti 268 nel 2021 e 292 nel 2019. I Centri antifumo, nati per offrire trattamenti integrati e per questo si avvalgono di differenti professionalità tra cui medici, infermieri professionali, psicologi.

Tra le tipologie di intervento proposte il *counselling* individuale (68%), la terapia farmacologica (62%), la psicoterapia di gruppo (30%), la psicoterapia individuale (30%) e gruppi psicoeducativi (19%).

I fumatori che non possono o non vogliono smettere possono però beneficiare significativamente dall'adozione di un approccio di riduzione del rischio e si sta sviluppando un

adottare un approccio di riduzione del rischio/danni, sviluppando algoritmi specifici per i fumatori che non sono ancora pronti a smettere.

A tal proposito, se si elimina la combustione passando a prodotti *smokeless* si ha una riduzione del livello di rischio di oltre il 90% rispetto alla sigaretta tradizionale. Pertanto, il concetto della riduzione del rischio/danno può rappresentare una opportunità e una strategia da perseguire nei fumatori inveterati.

Bisogna, a mio avviso, intraprendere una battaglia culturale, sulla base della letteratura scientifica disponibile sui prodotti a rischio ridotto.

I cardiologi nella promozione della "smoking cessation" dovrebbero essere i maggiori sostenitori delle misure contro il tabacco in ambito di sanità pubblica.



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

In conclusione, discutere ancora oggi sul tema lotta al Tabagismo e diffondere la cultura della Disassuefazione è una necessità urgente, di alto profilo etico. In considerazione che in Italia il 16% dei medici fuma e gli operatori sanitari fumatori superano il 25%, appare necessario e urgente migliorare la competenza del personale sanitario sui danni del fumo di tabacco, i meccanismi della dipendenza, le politiche di controllo e sui metodi per smettere di fumare. Attualmente questa tematica è praticamente assente nei percorsi di studio dei professionisti della salute. ●



## «AIUTIAMO A SPEGNERE L'ULTIMA SIGARETTA» SI PUO' RIDURRE IL DANNO FUMO-CORRELATO?

L'assunzione costante e prolungata di tabacco è in grado di incidere sulla durata della vita media oltre che sulla qualità della stessa: 20 sigarette al giorno riducono di circa 4,6 anni la vita media di un giovane che inizia a fumare a 25 anni. Ovvero, per ogni settimana di fumo si perde un giorno di vita! Si stima che di 1.000 maschi adulti che fumano 250 saranno uccisi dal tabacco. Gli organi colpiti dal fumo di tabacco sono molteplici: l'apparato broncopolmonare e quello cardiovascolare sono i più bersagliati. Il Center for Disease Control and Prevention - CDC degli USA ha

identificato 27 malattie fumo-correlate. Ogni malattia ha un particolare rischio correlato al fumo. La gravità dei danni fisici dovuti all'esposizione (anche passiva) al fumo di tabacco, è direttamente proporzionale all'entità complessiva del suo abuso, più precisamente sono determinanti: età di inizio, numero di sigarette giornaliere, numero di anni di fumo, inalazione più o meno profonda del fumo.



### Principali patologie fumo-correlate

Il fumo rappresenta anche il principale fattore di rischio per le malattie respiratorie non neoplastiche, fra cui broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO), episodi asmatici, infezioni respiratorie ricorrenti, ed è uno dei più importanti fattori di rischio cardiovascolare: un fumatore ha un rischio di mortalità, a causa di una coronaropatia, superiore da 3 a 5 volte rispetto a un non fumatore. Un individuo che fuma per tutta la vita ha il 50% di probabilità di morire per una patologia direttamente correlata al fumo e la sua vita potrebbe non superare un'età compresa tra i 55 e i 64 anni. Il fumo è inoltre un fattore di rischio per lo sviluppo e la progressione di un precoce danno renale diabetico (albuminuria) e per il peggioramento della retinopatia nei giovani soggetti diabetici. L'esposizione cro-





segue dalla pagina precedente • **MONTEMURRO**

nica al fumo può anche essere causa di danni sulla sessualità maschile, amplificando notevolmente il rischio di impotenza, specie quando associata a patologie cardiovascolari e relative terapie farmacologiche.

Il fumo influisce negativamente sull'apparato riproduttivo femminile, provoca menopause più precoci di circa 2 anni rispetto alle non fumatrici in quanto altera la normale produzione di ormoni sessuali femminili. Una donna gravida che fuma ha un aumentato rischio di aborti, di bambini nati morti, e di avere neonati sottopeso. Il fumo produce, infine, danni estetici, come gengive bianche, ingiallimento dei denti, invecchiamento della pelle, aumento dell'irsutismo del volto. Il consumo di tabacco (tabagismo) rappresenta uno dei più grandi problemi di sanità pubblica a livello mondiale ed è uno dei maggiori fattori di rischio nello sviluppo di patologie neoplastiche, cardiovascolari e respiratorie. Secondo i dati dell'OMS, il fumo di tabacco è la più grande minaccia per la salute e il primo fattore di rischio delle malattie croniche non trasmissibili a livello mondiale, con circa un miliardo e duecento milioni di fumatori, di cui circa l'80% vive



in Paesi a basso e medio reddito, nei quali il carico di malattia e mortalità collegato al tabacco è più pesante. Il 70% dei consumatori inizia a fumare prima dei 18 anni di età e il 94% prima dei 25 anni. L'OMS stima che ogni anno, nel mondo, più di 8 milioni di persone muoiono a causa del consumo di tabacco.

Il tabacco può anche essere mortale per i non fumatori. L'esposizione al fumo passivo è stata anche implicata in esiti negativi per la salute, causando circa 1 milione di morti ogni anno. Quasi la metà di tutti i bambini respi-

ra aria inquinata dal fumo di tabacco e 65.000 bambini muoiono ogni anno a causa di malattie legate al fumo passivo.

Fumare durante la gravidanza può portare a diverse condizioni di salute per tutta la vita per i bambini. In Italia si stima che siano attribuibili al fumo di tabacco oltre 93.000 morti! Il 20,6% del totale di tutte le morti tra gli uomini e il 7,9% del totale di tutte le morti tra le donne! con costi diretti e indiretti pari a oltre 26 miliardi di euro (Tobacco Atlas sesta edizione). Per quanto riguarda i tumori, il tabacco è il fattore di rischio con maggiore impatto a cui sono riconducibili almeno 43.000 decessi annui. I dati sulla prevalenza del fumo tra gli adulti sono raccolti ogni anno dall'ISTAT con l'Indagine sulle attività della vita quotidiana e dall'Istituto Superiore di Sanità con la sorveglianza PASSI e l'indagine ISS/Doxa. Nel 2021, secondo dati ISTAT, i fumatori, tra la popolazione di 14 anni e più, sono poco meno di 10 milioni circa il 19%. Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 22,9% tra le donne il 15,3%. Infine, Il fumo di tabacco è risultato più diffuso nella fascia di età tra i 25-44 anni (circa 1 persona su 4). ●





# GIULIA MALARA ADDIO A 101 ANNI A UNA PIONIERA DELLA PALLAVOLO

di **SANTINA SANTAMBROGIO**

**S**i è spenta all'età di 101 anni Giulia Malara, storica figura dello sport reggino e indimenticabile presidente della società di pallavolo Mangiatorella. Donna gentile, altruista e sempre disponibile, è stata un autentico punto di riferimento per generazioni di atlete e appassionati di sport, distinguendosi per la sua capacità incarnare i valori più alti e nobili a beneficio della comunità.

Giulia Malara lascia un'eredità preziosa, fatta di passione, dedizione e professionalità. Un esempio raro, difficile da dimenticare: amata da tutti e stimata come leale professionista, ha saputo onorare il mondo dello sport con il suo comportamento encomiabile, dentro e fuori dal campo.

Nata a Reggio Calabria il 4 marzo 1924, Giulia è stata una vera pioniera della pallavolo calabrese, iniziando la sua straordinaria avventura sportiva nel 1962. In anni in cui era inusuale vedere una donna alla guida di una società sportiva, prese per mano un gruppo di ragazze tra i 14 e i 18 anni della parrocchia del Loreto, accettando la sfida proposta dal Centro Sportivo Italiano (CSI) di avviare una società di pallavolo.

Le difficoltà iniziali non mancarono: si giocava su un campetto privo di attrezzature e con appena due palloni, ma la determinazione e l'umiltà della signorina Giulia furono più forti di qualsiasi ostacolo. Con pazienza e lavoro costante, riuscì a costruire qualcosa di straordinario.

La svolta arrivò nella stagione 1973-74, quando dalla fusione tra le società Folgore e Aspromonte - entrambe nate in oratorio (la prima nella parrocchia di Santa Maria della Cattolica, l'altra nella Santa Maria di Loreto a Sbarre centrali) - nacque la Folgore Aspromonte, di cui Giulia Malara divenne presidente.

Il vero salto di qualità avvenne alla





segue dalla pagina precedente • SANTAMBROGIO

fine degli anni Settanta, quando riuscì a coinvolgere figure di spessore sia tecnico quanto dirigenziale. Grazie alla collaborazione di allenatori come Serranó, Praticò e Falcone, e all'appoggio fondamentale del ragioniere Federico, proprietario della Mangiatorella Acque Minerali, la società conobbe anni d'oro.



Nella stagione 1979-80, al termine di un campionato esaltante e ricco di soddisfazioni, la squadra raggiunse la promozione in Serie A2. Da lì, il sogno proseguì: nel 1984 la squadra approdò nella massima serie, la Serie A1, con la società che cambiò nome diventando Pallavolo Nausica, mentre Giulia Malara, nel 1982, veniva acclamata presidente onoraria.

Dal campetto della parrocchia al vertice della pallavolo nazionale, il percorso umano e sportivo di Giulia Malara resta un esempio luminoso di come passione, tenacia e spirito di servizio possano scrivere pagine indimenticabili nella storia di una città e della sua comunità sportiva.

Tutto lo sport calabrese oggi si stringe nel ricordo affettuoso e riconoscente di una donna che ha dedicato l'intera vita ai valori dello sport e non solo, regalando opportunità, sogni e successi a tante giovani e generazioni.

Grazie di tutto Giulia. ●

**NOVITÀ LIBRI**

**SCONGIURARE L'ABISSO**



**MAURO ALVISI**

**IL BREVARIIO DELLA CONCURANZA**

ISBN 9791281485150 - 312 PAGG. - 40,00 EURO

IN LIBRERIA E SU AMAZON E SU TUTTI GLI STORES ONLINE

EDIZIONE UNIVERSITARIA - DISTRIBUZIONE LIBRERIE: LIBRO.CO

**LIBER INTERNATIONAL SWISS ACADEMY BOOKS**

**L**a Calabria è una terra di storia e tradizione, un luogo dove la cucina si intreccia con le vicende che hanno plasmato la regione, dal periodo romano fino agli incontri con popoli lontani come gli Arabi e i Turchi. Tra i piatti che meglio raccontano questa storia c'è la *smujicata* di alici, una prelibatezza semplice ma ricca di significato. Questo piatto, con le sue alici fresche o sotto sale, aglio, olio d'oliva e peperoncino, non è solo un'espressione di cucina popolare, ma anche un punto di incontro fra le tradizioni autoctone calabresi e quelle introdotte dalle influenze arabe e turche.

La *smujicata* affonda le sue radici in una Calabria che ha sempre vissuto in stretto contatto con il mare. Le alici, uno dei pesci più comuni nei mari calabresi, sono state per secoli una fonte di cibo fondamentale per le popolazioni locali. La preparazione del piatto, che inizialmente aveva una funzione di conservazione del pesce (soprattutto durante i periodi in cui la pesca era abbondante), è diventata nel tempo una delle espressioni culinarie più significative della cucina mediterranea. La salatura, l'uso dell'olio d'oliva e il peperoncino, ingredienti tipici della tradizione calabrese, si inseriscono in un contesto storico che risale alle invasioni arabe e ottomane che hanno lasciato un'impronta profonda nel patrimonio gastronomico della regione.

Le invasioni arabe, a partire dal VII secolo, hanno portato in Calabria innovazioni come l'introduzione di spezie e nuove tecniche di conservazione del cibo. L'uso del peperoncino, che oggi è un ingrediente simbolo della cucina calabrese, è stato in gran parte portato dagli Arabi. Inoltre, l'arte della salatura del pesce e delle marinade è un'altra eredità lasciata dai popoli arabi, che avrebbe dato vita a piatti come la *smujicata*. Nel XVI secolo, l'influenza dei Turchi consolidò ulteriormente queste tradizioni, renden-

**GUSTO  
E TRADIZIONE**

## SMUJICATA DI ALICI

*Questo piatto è davvero un testimone della storia, delle invasioni e degli incontri culturali che hanno definito la Calabria*



do il pesce, come le alici, un alimento cruciale per la cucina popolare.

Negli ultimi decenni, l'interesse accademico per la cucina tradizionale ha portato alla nascita di scuole e istituti che si sono concentrati sullo studio della gastronomia mediterranea, della tradizione popolare calabrese e della sua evoluzione storica. In particolare, le scuole etnogastronomiche hanno analizzato come i piatti tradizionali, tra cui la *smujicata*, siano il frutto di un incontro tra le tradizioni autoctone e le influenze straniere.

Le scuole etnogastronomiche come quelle attive presso l'Università della Calabria e altre istituzioni calabresi si sono concentrate sullo studio delle tradizioni alimentari locali, esplorando come la cucina calabrese sia diventata un punto di incontro tra le radici autoctone della regione e le influenze portate dai popoli che vi hanno transitato. Le invasioni arabe e turche, in particolare, sono state oggetto di studio per capire come la cucina calabrese abbia assimilato e trasformato i gusti e le tecniche culinarie di questi popoli, creando piatti che oggi sono considerati espressioni

autentiche della cultura locale, come la *smujicata*.

In parallelo, istituti come l'Istituto Nazionale di Etnologia Culinaria Mediterranea si sono concentrati sul ruolo culturale e sociale del cibo, studiando come la gastronomia non sia solo una questione di nutrimento, ma un modo per raccontare storie di identità e di trasmissione culturale. Questi studi hanno messo in luce come la cucina calabrese, attraverso piatti come la *smujicata*, rappresenti un esempio di memoria storica che è passata di generazione in generazione, attraverso tecniche e sapori che raccontano l'incontro tra diverse culture.

La *smujicata* di alici non è solo un piatto della tradizione calabrese, ma un vero e proprio testimone della storia, delle invasioni e degli incontri culturali che hanno definito la Calabria. Grazie agli studi delle scuole classiche, etnogastronomiche e di antropologia culturale, oggi possiamo comprendere meglio come questo piatto sia il frutto di una lunga evoluzione gastronomica, influenzata dai popoli mediterranei e dal contatto con culture diverse. ●



**SANTO STRATI**

# CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,  
SOGNI, DESIDERI, SPERANZE  
DI UNA TERRA STRAORDINARIA**PREMIO SPECIALE  
PER IL GIORNALISMO  
RHEGIUM JULII 2023****Media & Books****PREMIO SPECIALE  
PER IL GIORNALISMO  
RHEGIUM JULII  
2023****MENZIONE SPECIALE  
SAGGISTICA  
PREMIO TROCCOLI  
MAGNA GRAECIA  
CASSANO ALLO IONIO  
2023****PREMIO  
INTERNAZIONALE  
BRONZI DI RIACE  
VENEZIA  
2024****PREMIO  
CALABRIA AMERICA  
TAURIANOVA  
2024****PREMIO RADICI  
CITTANOVA  
2024****PREMIO  
ACCADEMIA  
CALABRIA  
ROMA  
2024**

*Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. III edizione*

# FOOD EXPERIENCE / I MINERVINI IL FANTASTICO PANINO "SCILLA"

**T**orna l'appuntamento con la mia rubrica momenti di gusto in giro per la Calabria, se vuoi degustare qualcosa di sfizioso e particolare e non sai dove andare qui troverai dei miei consigli per delle preparazioni che devi assolutamente provare.

Io amo sperimentare e provare posti nuovi e per questo ho voluto realizzare una piccola guida dedicata ad alcune proposte che non ti puoi perdere, golosità in chiave *food porn*, così da poter gustare e testare la bravura di chef, pasticceri, pizzaioli e imprenditori calabresi.

Oggi voglio parlarvi del mio momento di sapore degustando un fantastico panino da I Minervini a Quattromiglia di Rende. Ho degustato uno straordinario panino dal nome *Scilla*, l'ingrediente principale era il pesce spada, poi lo hanno abbinato alle melanzane grigliate, alla menta, ai pomodori secchi e si completa il tutto con la mozzarella fior di Bufala. Uno straordinario abbinamento che culerà il vostro palato, l'abbinamento pesce spada e melanzane l'avete già provato e saprete che ottimo, però la spinta in più è data dalla menta e dai pomodori secchi.

Ma come sempre iniziamo la nostra degustazione dal primo senso, la vista: presentazione straordinaria, il panino risulta anche gradevole alla vista per le sue cromature di colore. Poi passiamo al tatto: buona la croccantezza del pane, anche all'olfatto il profumo del pane appena sfornato è molto persistente, ottima anche la

sua grandezza e l'equilibrio tra pane e condimento interno. E molto importante che ci sia un equilibrio tra il pannello e il compare.

Adesso passiamo al primo morso: il pane risulta bello corposo e dal gusto intenso ma non invasivo, poi subito sentiamo le melanzane e la menta. Subito dopo il gusto inconfondibile

del pesce spada che risulta gustoso e cotto alla perfezione. In fine arriva il gusto inconfondibile della mozzarella di bufala, in questo caso tagliata a fette, la mozzarella è di ottima qualità con un gusto intenso e risulta bella cremosa. Per me un ottimo abbinamento ed equilibrio al palato, tutto da provare. ●



**PIERO  
CANTORE**  
il sommelier  
del cibo



instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

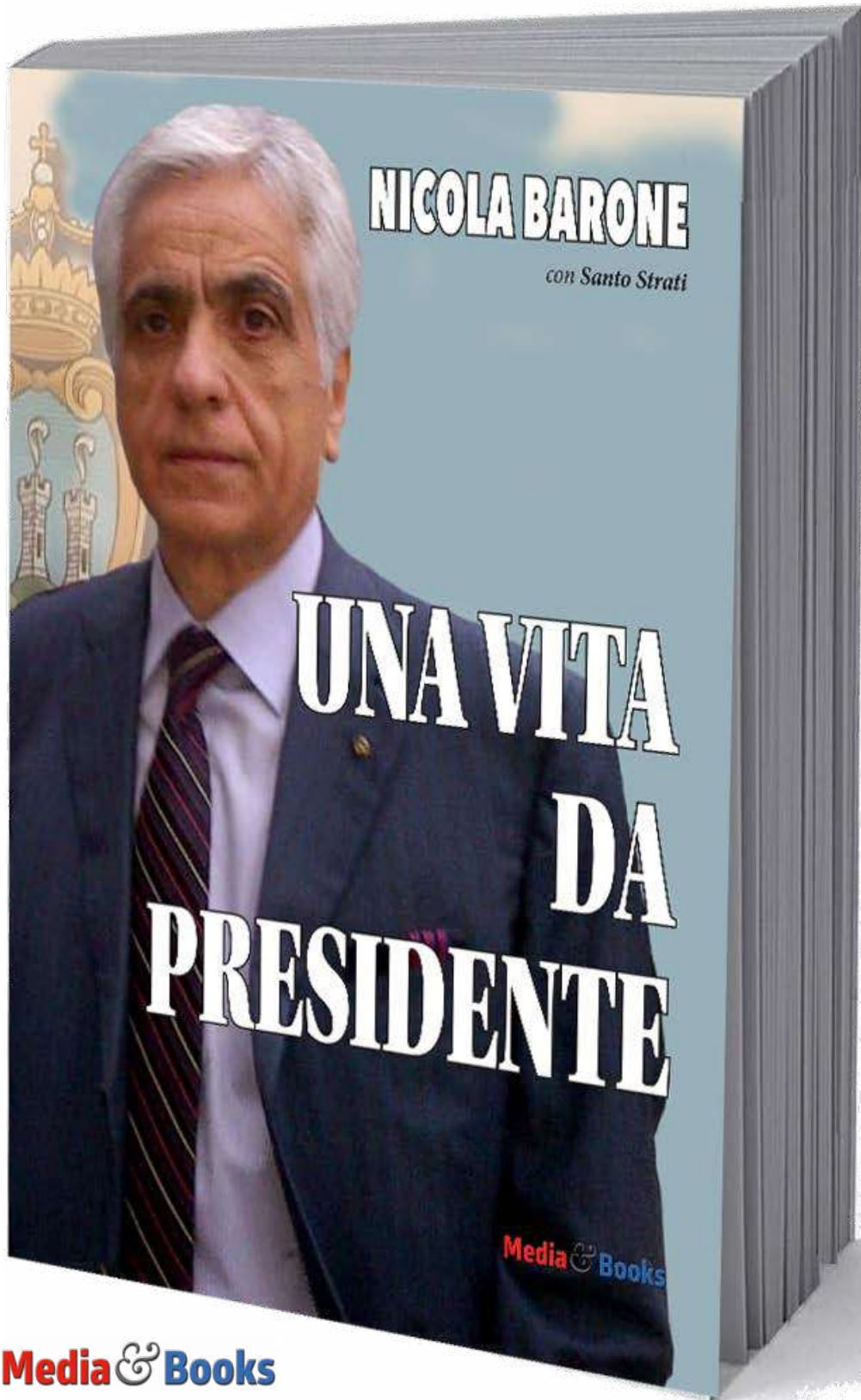
facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

**I MINERVINI**  
Via Leonardo da Vinci 52  
87036 QUATTROMIGLIA DI RENDE (CS)  
0984 208037





[È USCITO IL NUOVO NUMERO: SCARICATELO DA QUI](#)



Media & Books

**DA FINE MARZO IN LIBRERIA**

ISBN 979281485303 - 192 pagine rilegato a colori 20,00 euro - distribuzione libreria: LIBRO.CO